# A cura di Alba Aceto

# Le condizioni di vita degli sfollati nelle strutture in Georgia

Una ricerca realizzata durante un progetto di Servizio Volontario Europeo



A mio padre, a coloro i quali perdono qualcuno o qualcosa di importante nella vita, nella speranza che in futuro ci si ritrovi.

# Indice

Mi presento	p. 4
Introduzione	p. 5
Capitolo 1	
Il programma "Gioventù in Azione" e l'Azione 2-Servizio Volontario Europeo	p. 6
1.1 Il programma "Gioventù in Azione"	p. 6
1.1.2 Azione 2- Servizio Volontario Europeo (SVE)	p. 6
1.1.2.1 L'Organizzazione di Invio	<b>p.</b> 7
1.1.2.2 L'Organizzazione di Accoglienza	<b>p.</b> 7
1.1.2.3 L'Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG)	p. 8
1.1.2.4 SALTO-YOUTH Eastern Europe and Caucasus Resource Centre (EECA RC)	p. 9
Capitolo 2	
Georgia: quadro Paese, genesi dei conflitti e sfollati interni	p. 10
2.1 Georgia: quadro Paese	p. 10
2.2 Background storico e ricostruzione dei conflitti	p. 13
2.2.1 Il conflitto in Sud Ossezia negli anni '90	p. 14
2.2.2 Il conflitto in Abkhazia degli anni '90	p. 15
2.2.3 Il conflitto dell'Agosto 2008	p. 16
2.3 La situazione degli sfollati interni in Georgia	p. 17
Capitolo 3	
Il progetto "Diritti umani e storie di vita nelle strutture per sfollati interni in Georgia"	p. 20
3.1 Descrizione progetto: background generale	p. 20
3.1.1 Il team di lavoro: breve presentazione delle risorse umane attive nella realizza	
progetto	p. 22
3.1.2 Istituzioni ed Organizzazioni contattate	p. 23
3.1.3 Mappatura delle strutture per sfollati interni coinvolte nel progetto: Tbilisi Sea,	Tserovani,
Gori, Zugdidi	p. 25
3.1.3.1 Tbilisi Sea: informazioni essenziali	p. 27
3.1.3.2 Tserovani: descrizione contesto	p. 28
3.1.3.3 Il distretto di Gori	p. 28
3.1.3.4 Zugdidi:uno sguardo generale	p. 29
3.2 Metodologie di lavoro	p. 29
3.2.1 Presentazione del questionario	p. 30
3.2.1.1 Analisi comparata dei dati rilevati con le interviste realizzate	p. 30
3.2.2. Il video-documentario "Storie di vita"	p. 58
3.2.3 La mostra fotografica	p. 59
Considerazioni conclusive e raccomandazioni finali	p. 64

Appendice Questionario	p. 67
Bibliografia	р. 68
Sitografia	p. 68

# Mi presento..

Nel tentativo di fornire qualche nota informativa su di me e sulle motivazioni che mi hanno portato partire per la Georgia, riporterò di seguito una breve testimonianza che ho scritto per descrivere la mia scelta di volontariato europeo:



Tbilisi, 30 Novembre 2011

Alba, 28 anni, differenti esperienze di volontariato in Italia e all'estero ed un sogno: lavorare nello strano e complicato mondo della "co-operazione" internazionale.

Dedizione, passione, impegno civico, entusiasmo, energia, apertura verso la conoscenza di nuovi popoli, Paesi e culture, sono i tratti salienti che scandiscono la mia scelta di vita.

Una valigia sempre pronta a varcare nuovi confini, con la volontà di mettersi in gioco per costruire ponti relazionali attraverso cui è possibile esplorare stili di vita differenti, mettendo in campo azioni condivise nella realizzazione di alternative sostenibili per modelli di "sviluppo" alternativi o semplicemente basati su un'ottica di reciprocità.

Valigia piena di emozioni, volti, storie di vita, legami sociali, sensazioni, odori e sapori che ti fanno appassionare a luoghi sempre estranei che entrano a far parte di te lasciando un segno indelebile che ti accompagnerà per sempre nel corso di un cammino fatto di alti e bassi alla scoperta di nuove realtà.

Questa in sintesi, la mia pagina di vita da raccontare anche se le parole non riescono a dare un senso al vissuto degli ultimi anni da girovaga tra Balcani, Est-Europa e Caucaso dove sono appena arrivata per svolgere 8 mesi di Servizio Volontario Europeo in Georgia.

Un *collage* di esperienze diverse che come piccoli pezzi di un puzzle riempiono un bagaglio carico di momenti che arricchiscono umanamente e professionalmente la mia storia di vita personale tra persone care che aspettano il rientro a casa e nuovi amici da incontrare nuovamente lungo la strada.

E allora buon viaggio..portando nel cuore tutti coloro che rendono possibile la realizzazione del mio sogno.

E tra saluti e baci.. un arrivederci presto in un angolo di mondo lontano ma neanche troppo perché nessuna distanza ci separa dagli affetti cari tra le tante famiglie allargate incontrate viaggiando.



#### Introduzione

Questo lavoro è stato redatto per racchiudere in un'unica pubblicazione i risultati raggiunti con un'attività progettuale proposta in Georgia come parte integrante di un'esperienza di Servizio Volontario Europeo realizzata nel quadro dell'Azione 2 del Programma "Gioventù in Azione".

Si può contribuire così alla creazione di azioni di promozione, diffusione e visibilità dell'iniziativa, portata avanti attraverso la collaborazione dell'Organizzazione italiana di Invio Giovani per l'Europa e dell'Associazione georgiana giovanile di Accoglienza DRONI, al fine di incoraggiare i giovani a partecipare al Programma istituito dalla Commissione Europea- Direzione Generale Istruzione e Cultura per mobilitarsi a livello internazionale accrescendo un senso di cittadinanza attiva, solidarietà e tolleranza reciproca contribuendo alla costruzione di un futuro comune nello spazio europeo.

Il progetto "Diritti umani e storie di vita nelle strutture per sfollati in Georgia" è nato allo scopo di analizzare la complessa, difficile e drammatica situazione che caratterizza le persone sfollate a causa di conflitti che alimentano violenze e violazioni dei diritti fondamentali dell'uomo.

Tale obiettivo è stato perseguito attraverso un mix di attività sia di ricognizione teorica che di tipo pratico per comprendere la situazione degli sfollati presenti in Georgia e contribuire allo sviluppo di iniziative future nel campo della tutela dei diritti umani, della risoluzione dei conflitti e costruzione della pace, del rafforzamento della società civile attraverso il coinvolgimento dei giovani in attività di volontariato di tipo educativo e formativo non-formali.

Il progetto è stato incentrato sulla raccolta di storie di vita attraverso interviste realizzate nelle strutture che accolgono gli sfollati, analizzando fra le righe della narrazione gli aspetti critici e le possibili azioni da realizzarsi per fornire risposte ai bisogni da loro espressi.

Sono stati inoltre prodotti un video-documentario ed una mostra fotografica come ulteriori strumenti metodologici di approfondimento del tema proposto.

La pubblicazione è articolata in tre capitoli in cui si analizzano la struttura generale del Programma "Gioventù in azione" e del Servizio Volontario Europeo (SVE), il quadro socio-economico e politico della Georgia con riferimento alla ricostruzione dei conflitti e al fenomeno degli sfollati in Georgia, il progetto ed i materiali prodotti con la sua realizzazione.

Nello specifico, nel primo capitolo, dopo aver presentato il Programma "Gioventù in azione" si farà specifico riferimento all'Azione 2 con attenzione ai meccanismi di funzionamento che ne consentono l'attuazione.

Il secondo capitolo tracciando una scheda di sintesi della Georgia servirà come strumento di ricognizione teorica per capire quale sia stata l'evoluzione storica che ha prodotto lo sfollamento forzato come conseguenza della guerra. Alla definizione del termine sfollato seguiranno stime numeriche di tipo quantitativo con attenzione sia alla dimensione mondiale che al contesto territoriale georgiano. Si concluderà con un accenno alle strategie governative adottate in Georgia per tutelare i diritti degli sfollati.

Il terzo capitolo, sarà incentrato sulla presentazione dettagliata del progetto "Diritti umani e storie di vita nelle strutture per sfollati in Georgia" e verterà in particolare sulla descrizione delle metodologie di lavoro adottate con particolare attenzione ai risultati ottenuti attraverso le attività svolte.

Si concluderà con considerazioni generali e spunti riflessivi confluiti in raccomandazioni funzionali all'implementazione futura del progetto auspicando un coinvolgimento diretto degli sfollati nelle attività di associazionismo giovanile e auto-attivazione nella promozione di iniziative che promuovano la tutela dei loro diretti come azioni concrete in risposta a dei bisogni reali espressi dai protagonisti degli interventi proposti.

# Capitolo 1

# Il programma "Gioventù in Azione" e l'Azione 2-Servizio Volontario Europeo

In questo primo capitolo verrà presentato il Programma "Gioventù in Azione" promosso dalla Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione Europea e si farà specifico riferimento all'Azione 2 definita Servizio Volontario Europeo. Verranno spiegati i meccanismi di funzionamento dell'iniziativa e avrà luogo la descrizione degli attori protagonisti in essa coinvolti.

# 1.1 Il programma "Gioventù in Azione"

Con il Programma "Gioventù in Azione" la Commissione Europea, attraverso la Direzione Generale Istruzione e Cultura, mira a promuovere il dialogo, la mutua tolleranza, la consapevolezza interculturale e la solidarietà al di là dei confini dell'Unione Europea, rompendo i pregiudizi e gli stereotipi e costruendo un società basata su comprensione e rispetto reciproco.

Questo programma, attraverso cinque azioni operative, supporta la partecipazione giovanile, lo sviluppo della società civile, il rafforzamento della democrazia, la cooperazione tra Paesi, lo scambio di esperienze, le attività di apprendimento non-formale.

Esso è indirizzato ai giovani di età compresa tra i 13 ed i 30 anni per promuovere l'idea della cittadinanza europea e soprattutto l'inclusione dei giovani con minori opportunità.

Il Programma è aperto a tutti i giovani indipendentemente dal loro livello d'istruzione e bagaglio socioculturale.

In Italia è attuato dall'Agenzia Nazionale per i Giovani. Il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri è l'Autorità Nazionale del Programma.

I progetti presentati devono perseguire gli obiettivi generali del Programma individuati sulla base di priorità permanenti e priorità annuali.

Possono aderire alle Azioni e Sottoazioni del Programma "Gioventù in Azione" partecipanti e promotori residenti in diverse nazioni.

Si fa distinzione tra Paesi aderenti al Programma, Paesi partner limitrofi e Paesi partner nel resto del mondo<sup>1</sup>.

# 1.1.2 Azione 2- Servizio Volontario Europeo (SVE)

Il Servizio Volontario Europeo (SVE) rappresenta l'Azione numero 2 del Programma "Gioventù in Azione". Esso offre ai giovani un'esperienza di vita all'estero per un periodo che varia da 2 a 12 mesi, di tipo individuale o in gruppo, adoperandosi come "volontari europei"nello svolgimento di diverse attività in vari settori.

Il Servizio Volontario Europeo è un "servizio di apprendimento" interculturale in un contesto informale, aperto a tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni<sup>2</sup>, che fornisce l'opportunità di sviluppare nuove competenze attraverso attività di educazione non-formale in un Paese straniero all'interno o all'esterno dell'Unione Europea utili alla loro formazione personale.

Con la partecipazione alle attività di volontariato internazionale inerenti ai diversi progetti che spaziano dall'assistenza sociale, all'educazione, alla cultura, all'arte, alle tematiche giovanili, alla promozione ambientale, alla tutela dei diritti umani, il volontario acquisisce conoscenze personali e professionali e

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Sito: www.agenziagiovani.it: da consultare per maggiori informazioni sul Programma "Gioventù in Azione"

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> In presenza di alcuni casi eccezionali anche giovani di 16 anni possono partecipare a questa azione

crea ponti relazionali interculturali transnazionali che generano un impatto diretto sulle comunità locali in cui è inserito.

L'esperienza di apprendimento realizzata è formalmente riconosciuta attraverso lo YouthPass<sup>3</sup>.

L'idea generale di questo servizio è accrescere tra i giovani la solidarietà, la comprensione reciproca e tolleranza verso gli altri al fine di rafforzare la coesione sociale con la promozione della cittadinanza attiva giovanile<sup>4</sup>.

La partecipazione all'azione implica per il volontario solo la copertura di massimo il 10% dei costi di viaggio. Le spese di vitto e alloggio sono coperte così come si prevedono nel budget SVE i costi connessi alla condivisione e diffusione dell'esperienza in Europa con l'organizzazione di eventi.

Al volontario vengono inoltre garantiti copertura assicurativa AXA per eventuali trattamenti medici all'estero, un *pocket money* mensile, supporto personale per la gestione dei rischi e prevenzione delle crisi.

Per realizzare un progetto SVE è fondamentale creare un partenariato tra tre attori-chiave che lavorano in stretta collaborazione tra loro: Organizzazione di Invio, Organizzazione di Accoglienza e volontario. Una delle Organizzazioni coinvolte assume il ruolo di ente di Coordinamento per coordinare il progetto SVE attraverso l'espletamento di funzioni di tipo amministrativo (dalla richiesta di finanziamento al supporto e formazione dei volontari). Essa ha il ruolo di facilitare l'implementazione del progetto con l'offerta di servizi amministrativi e supporto di qualità a tutti i partner progettuali favorendo la creazione del lavoro in rete<sup>5</sup>.

# 1.1.2.1 L'Organizzazione di Invio

I volontari sono inviati all'estero dal proprio Paese da una determinata Organizzazione specificatamente accreditata come ente di invio. Questa Organizzazione supporta il volontario nella ricerca di collocamento nel Paese di destinazione, presenta l'*application* per ottenere l'approvazione del progetto SVE presentato e le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione, mantiene i contatti con il volontario durante il periodo di volontariato seguendo l'evoluzione delle attività svolte e dell'esperienza realizzata<sup>6</sup>.

# 1.1.2.2 L'Organizzazione di Accoglienza

L'Organizzazione di Accoglienza è l'ente accreditato per ospitare il volontario, fornendo collocamento ed attività all'interno o all'esterno della propria struttura. E' responsabile nel fornire al volontario alloggio, cibo, trasporto locale. Essa inoltre ha il compito si assegnare un *mentor*<sup>7</sup> ed un coordinatore<sup>8</sup> al volontario.

In sintesi, questa Organizzazione si occupa del processo di organizzazione dell'esperienza di volontariato nel Paese di destinazione<sup>9</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Designa la strategia di riconoscimento che consente ai partecipanti al programma Gioventù in Azione di ricevere un certificato che descrive e convalida la loro esperienza di apprendimento non-formale.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Sito: ec.europa.eu: consultabile per dettagli informativi specifici sull'Azione 2.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Sito: ec.europa.eu: nella Carta SVE si trovano informazioni relative ai soggetti promotori del Servizio Volontario Europeo

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Sito: <u>ec.europa.eu</u>: Op. cit.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> E' la persona esterna alle attività progettuali che aiuta il volontario in caso di difficoltà ed assume il ruolo di mediatore in presenza di situazioni critiche conflittuali

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> E' la persona che assegna mansioni al volontario e supporta lo sviluppo del progetto di volontariato.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup>. Sito: <u>ec.europa.eu</u>: Op. cit.

# 1.1.2.3 L'Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG)

Questa Agenzia ha il ruolo principale di promuovere ed attuare il programma a livello nazionale. Essa è esperta nella programmazione europea per i giovani ed ha familiarità nella gestione di questioni rilevanti oltre che esser dotata di buone capacità organizzative.

Ogni Agenzia Nazionale funge da collegamento tra la Commissione Europea, i promotori del progetto a livello nazionale, regionale e locale, i giovani stessi, fungendo da punto di contatto fondamentale. E' responsabile della diffusione di informazioni generali sul programma "Gioventù in Azione", nonché di incoraggiare e facilitare la costituzione di partenariati

Essa si occupa della selezione dei progetti sulla base dei criteri stabiliti dalla Commissione Europea, offre informazioni ai promotori delle iniziative progettuali, organizza diversi tipi di attività di formazione. Rappresenta una fonte informativa importante per gli utenti del Programma "Gioventù in Azione"<sup>10</sup>.

E' la struttura stabilita dalle Autorità Nazionali in ciascun Paese aderente al Programma per gestirlo ed implementarlo a livello decentrato al fine di assicurare prossimità con i potenziali beneficiari.

E' quindi un organismo pubblico, dotato di autonomia organizzativa e finanziaria, vigilato dal Governo Italiano e dalla Commissione Europea.

E' stata istituita dal Parlamento Italiano per dare attuazione alla Decisione 1719/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che sancisce l'istituzione del programma "Gioventù in Azione" per il periodo 2007-2013.

L'Agenzia Nazionale persegue gli obiettivi fissati con gli articoli 2 e 3 della Decisione ed amministra in Italia il programma secondo la *mission* definita dal suo Statuto così definita:

- promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, in particolare, quella europea;
- sviluppare la solidarietà e promuovere la tolleranza fra i giovani per rafforzare la coesione sociale;
- favorire la conoscenza, la comprensione e l'integrazione culturale tra i giovani di Paesi diversi;
- contribuire allo sviluppo della qualità dei sistemi di sostegno alle attività dei giovani ed allo sviluppo della capacità delle organizzazioni della società civile nel settore della gioventù;
- favorire la cooperazione nel settore della gioventù a livello locale, nazionale ed europeo.

L'Agenzia Nazionale Giovani esercita questa *misssion* amministrando i fondi assegnati all'Italia dal programma comunitario Gioventù in Azione e sviluppando proprie iniziative in collaborazione con altre istituzioni, associazioni e imprese.

Essa lavora per essere:

- un interlocutore aperto, serio e credibile nei confronti dei giovani e del mondo associativo impegnato nel settore della gioventù;
- la principale interfaccia istituzionale, nelle materie di propria competenza, nelle relazioni con l'Unione Europea, le analoghe istituzioni degli altri Stati membri, altre organizzazioni internazionali quali ad esempio le Agenzie delle Nazioni Unite;
- un attore che promuove, stimola, facilita il dialogo tra il mondo giovanile, quello istituzionale e quello delle rappresentanze sociali;
- un motore di integrazione che opera per mettere in relazione soggetti istituzionali, sociali e d'impresa per aumentare l'offerta di opportunità ai giovani e l'efficacia delle azioni adottate singolarmente da ciascun soggetto<sup>11</sup>.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Sito: <u>ec.europa.eu</u>

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Sito: www.agenziagiovani.it

# 1.1.2.4 SALTO-YOUTH Eastern Europe and Caucasus Resource Centre (EECA RC)

SALTO-YOUTH è una rete costituita da 8 centri risorse che lavorano sulle priorità settoriali dedicate ai giovani in ambito europeo.

Essi forniscono ai giovani opportunità di inserimento lavorativo e risorse per la formazione, organizzano corsi e si configurano come punto di contatto e supporto per organizzazioni ed Agenzie Nazionali nel quadro del programma della Commissione Europea "Gioventù in Azione" e non solo.

La storia di questa rete ha avuto origine nel 2000 come strategia adottata dalla Commissione Europea per promuovere le attività formative lavorando in modo sinergico e complementare con altri partner attivi in questo settore.

Il Centro Risorse SALTO EECA è stato istituito dalla Commissione Europea nel 2003 per sostenere la cooperazione nell'ambito del programma "Gioventù in Azione" con i paesi partner limitrofi dell'Europa dell'Est e Caucaso (Armenia, Azerbaigian Bielorussia, Georgia, Moldavia, Russia, Ucraina).

Esso favorisce la diffusione delle informazioni, la creazione di attività di sviluppo, la promozione dell'educazione non-formale attraverso l'organizzazione di eventi e corsi di formazione <sup>12</sup>.

-

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Sito: www.salto-youth.net: da consultare per maggiori informazioni sui Centri Risorse SALTO-YOUTH.

# Capitolo 2

# Georgia: quadro Paese, genesi dei conflitti e sfollati interni

In questo secondo capitolo verrà tracciato il quadro Paese della Georgia per poi effettuare una descrizione sintetica della ricostruzione storica dei conflitti combattuti in quest'ambito territoriale. Si forniranno poi una definizione teorica del concetto di sfollati e qualche dato numerico per quantificare l'entità del fenomeno sfollamento in Georgia ed analizzare brevemente le normative vigenti in materia.

## 2.1 Georgia: quadro Paese



Fonte: www.cia.gov : The World Factbook: Georgia

I georgiani chiamano se stessi Kartvelebi (ქართველები), la loro terra Sakartvelo (საქართველო), e la loro lingua Kartuli (ქართველი). Questi nomi derivano da un capo pagano chiamato Kartlos, che secondo la leggenda è considerato il padre di tutti i Georgiani. Il nome Georgia usato in ambito internazionale può essere spiegato in differenti modi e se si ricollega al greco assume significato di agricoltura. Esso viene inoltre ricondotto al nome di San Giorgio, santo patrono del paese. Dal punto di vista geografico la Georgia è uno stato situato nel Caucaso Meridionale e si trova sulla linea di demarcazione che separa l'Europa dall'Asia. E' bagnata ad ovest dal Mar Nero con lungo una costa di 310 Km ed ha un territorio prevalentemente montuoso dominato dalla catena del Caucaso. A nord troviamo le vette del Gran Caucaso mentre a sud c'è il Caucaso Minore.

Tra le due catene montuose si aprono due valli fluviali: quella del Kura verso est e del Rione, la quale estendendosi fino alla costa del Mar Nero diventa la pianura costiera della Colchide solcata da numerosi corsi d'acqua.

La Georgia confina a nord con la Russia, a sud con la Turchia e l'Armenia, ad est con l'Azerbaijan e ad ovest con il Mar Nero.

Il paesaggio entro i confini della nazione è molto vario così come sono altrettanto diversificati fauna e condizioni climatiche<sup>13</sup>.

Il Paese conta una popolazione di 4.570.934 abitanti<sup>14</sup> e Tbilisi, città georgiana più popolosa in cui risiedono più di un milione di persone, è la capitale.

Nel 2001 il 57% della popolazione georgiana tendeva a concentrarsi nelle aree urbane, mentre il restante 43% viveva in zone rurali<sup>15</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Sito: <u>it.wikipedia.org/wiki/Georgia</u>: Georgia

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Sito: <u>www.cia.gov</u>: dato aggiornato al 2012

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Sito: www.iom.int : IOM, Country Fact Sheet. Georgia, Giugno 2012

La suddivisione in classi di età della popolazione georgiana indica che nel 2012: il 16% ha un'età compresa tra 0 e 14 anni (378.551 M e 329.790 M); il 68,4% tra il 15 e i 64 anni (1.511.564 M e 1.616.959 F), il 16,1% un'età tra 65 anni e oltre (292.344 M e 441.726 F).

L'età media della popolazione totale è pari nel 2012 a 39 anni, dato che risulta pari a 37 anni per gli uomini ed a 42 anni per le donne<sup>16</sup>.

L'aspettativa di vita alla nascita per i georgiani è pari a 77 anni, in media le donne vivono più a lungo degli uomini (81 anni le F e 74 i M)<sup>17</sup>.

I georgiani costituiscono circa l'84% della popolazione georgiana, mentre altri principali gruppi etnici presenti sul territorio sono: azeri, armeni, russi, abcasi, osseti.

Vivono inoltre in Georgia altri gruppi minoritari quali: assiri, ceceni, cinesi, ebrei georgiani, greci, kabardi, curdi, tatari, turchi ed ucraini.

Altro aspetto interessante è la pluralità linguistica ed all'interno della famiglia delle lingue caucasiche meridionali sono parlati: il georgiano, il laz, il mingreliano e lo svan.

Il georgiano è la lingua ufficiale del Paese ed è parlata dal 71% della popolazione, il 9% parla russo, il 7% armeno, il 6% azero ed il restante 7% altre lingue.

Per quanto concerne l'aspetto religioso più del 82% della popolazione della Georgia pratica la confessione cristiano-ortodossa e la Chiesa Ortodossa Georgiana è un'influente istituzione nel Paese.

Le minoranze religiose presenti in Georgia includono: russi ortodossi (2%), armeni (4%), mussulmani (10%), romano-cattolici (1%), nonché una considerevole comunità ebraica e vari gruppi minoritari protestanti.

Dal punto di vista politico la Georgia è una Repubblica democratica semi-presidenziale con il Presidente della Repubblica come Capo di stato ed il Primo Ministro a capo del Governo.

Il Paese ha dichiarato la propria indipendenza dall'URSS il 9 Aprile del 1991.

A livello amministrativo la Georgia è suddivisa in 9 regioni<sup>18</sup>, 1 città capitale<sup>19</sup>, 2 repubbliche autonome<sup>20</sup> e 69 province.

Dal punto di vista economico, a partire dal 1991 la Georgia ha avviato una grande riforma strutturale progettata per la transizione verso un'economia di libero mercato.

Questo processo ha subito un rallentamento a causa dei conflitti armati interni in Abkhazia ed Ossezia del Sud. Pertanto, la crescita del PIL, dopo aver registrato un aumento superiore al 10% nel 2006-07 è poi diminuita nel 2008 per diventare addirittura negativa nel 2009, anno in cui gli investimenti diretti esteri e le rimesse dei lavoratori sono affluite in misura minore a causa della crisi finanziaria globale. L'economia georgiana è tornata a crescere nel 2010-11 con tassi superiori al 6% annuo. La moneta locale è il Lari georgiano<sup>21</sup>; il PIL del Paese in parità di potere di acquisto è ammontato nel 2011 a 24,86 miliardi di dollari americani mentre quello pro-capite nello stesso anno è stato pari a 5600 dollari. L'indice di concentrazione di Gini che misura la distribuzione di reddito familiare è stato pari ad un valore del 40,8% a livello nazionale con riferimento all'anno 2009.

L'inflazione nel 2011 ha registrato un tasso dell'8,5%. La disoccupazione è tuttora elevata al 16,3% e il 55,6% della forza lavoro ha trovato occupazione nel settore agricolo, il 35,5% in quello dei servizi e l'8,9% nell'industria.

Gli investimenti diretti esteri nel 2001 sono ammontati a 9,133 miliardi di dollari.

Le esportazioni (pari a 2,189 miliardi di dollari) nello stesso anno sono cresciute in misura minore delle importazioni (corrispondenti a 7,058 miliardi di dollari).

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Sito: <u>www.cia.gov</u>

<sup>17</sup> Ibiden

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Guria, Imereti, Kakheti, Kvemo Kartli, Mtskheta-Mtianeti, Racha-Lechkhumi e Kvemo Svaneti, Samegrelo e Zemo Svaneti, Samtskhe-Javakheti, Shida Kartli

<sup>19</sup> K'alak'i

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Abkhazia e Ajaria

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Nel 2001 il tasso di cambio di 1 Lari per 1 dollaro USA è pari a 1,6865

La Georgia ha storicamente sofferto di un'incapacità cronica di raccogliere il gettito fiscale e per migliorare tale mancanza dal 2004 sono state adottate riforme amministrative di semplificazione delle procedure burocratiche per aumentare le tasse e misure anti-corruzione per incrementare i ricavi statali. Tuttavia la crisi economica del 2008-09, erodendo la base imponibile, ha portato ad una riduzione del surplus di bilancio e ad un aumento delle necessità di finanziamento pubblico.

Le tasse hanno inciso sul PIL nel 2011 con un valore pari al 28,4%. Il paese ripone le sue speranze per la ripresa della crescita in un deciso sforzo per continuare a liberalizzare l'economia riducendo la regolamentazione, le tasse e la corruzione al fine di attirare gli investimenti stranieri, con un focus su energia idroelettrica, l'agricoltura, il turismo, e la produzione di tessuti.

In Georgia le attività economiche principali sono infatti la coltivazione agricola, l'estrazione di manganese, rame ed oro, la produzione industriale di bevande, metalli e prodotti chimici.

Il Paese importa quasi tutte le forniture di necessarie di gas naturale e prodotti petroliferi.

La costruzione di oleodotti nel Paese fanno parte di una strategia volta a sfruttare la sua posizione geografica favorevole tra Europa ed Asia come punto importante di transito per gas, petrolio ed altri beni.

La Georgia occupa la posizione numero 75 nella graduatoria di Paesi classificati come quelli che presentano uno sviluppo umano elevato. L'indice di sviluppo umano (ISU)<sup>22</sup> registra per la Georgia un valore pari allo 0,733 nel 2011 risultando più elevato rispetto all'anno precedente.

Il 10% della popolazione georgiana nel 2010 viveva sotto la linea di povertà. Nel 2009 il totale del PIL destinato alle spese sanitarie è stato pari all'11,3% mentre solo il 3,2% è stato invece destinato nello stesso anno all'istruzione.

Sulla base del quadro delineato emerge quindi un processo di graduale miglioramento delle condizioni di vita all'interno del Paese che è tuttora in atto e deve consolidarsi nel tempo per accrescere la stabilità socio-economica in Georgia.

INDICATORI GENERALI SULLA GEORGIA
Superficie: 69.510 km2
Forma di governo: Repubblica semi-presidenziale
<b>Divisione amministrativa:</b> 9 regioni, 1 città, 2 Repubbliche
autonome
Capitale: Tbilisi
Città principali: Kutaisi, Batumi, Rustavi, Zugdidi, Gori, Poti,
Senaki, Telavi, Ozurgeti, Borjomi
<b>Popolazione:</b> 4.570.934
Gruppi etnici: azeri, armeni, russi, abcasi, osseti, assiri, ceceni,
cinesi, ebrei georgiani, greci, kabardi, curdi, tatari, turchi ed ucraini
Lingua ufficiale: Georgiano
Religione: cristiano-ortodossa (82%), russi ortodossi (2%), armeni
(4%), mussulmani (10%), romano-cattolici (1%), ebraica,
protestante
Moneta: Lari (cambio pari a circa 1\$ USA=1,6865 Lari)
DESCRIZIONE GEOGRAFICA:

potenzialità e delle possibilità di scelta degli individui e delle comunità: longevità, istruzione e reddito. Successivamente si introduce anche l'uso di alcune misure più specifiche quali l'indice di sesso-specifico di sviluppo umano (Issu), l'indice di partecipazione femminile (Ipf) l'indice di povertà umana (Ipu)

13

<sup>22</sup> Nel 1990 le Nazioni Unite decidono per la prima volta di adottare l'idea di uno sviluppo "umano" che si ricolleghi ai grandi temi del lessico politico internazionale dell'epoca: i diritti umani, l'equità, la sostenibilità sul lungo periodo, il benessere collettivo. L'indice di sviluppo umano è la misura adottata per misurare questo nuovo concetto di sviluppo. Si tratta di un indice composto che sintetizza i tre aspetti considerati cruciali per l'espansione delle

La Georgia confina a nord con la Russia, a sud con la Turchia e l'Armenia, ad est con l'Azerbaijan e ad ovest con il Mar Nero. E' uno Stato transcaucasico situato sulla linea di demarcazione che separa l'Europa dall'Asia. Ha un territorio prevalentemente montuoso dominato dalla catena del Caucaso

# **INDICATORI SOCIO-ECONOMICI (2011)**

**Indice Sviluppo Umano:** Valore 0,733; posizione nr. 75 (su 169 Paesi)

Mortalità infantile (per mille nati vivi): 14,68 Speranza di vita alla nascita (anni): 77,32

Tasso di alfabetizzazione adulta (%):100,00

Età media (anni): 39 Pil pro capite: 5.600 \$

**Popolazione con reddito inferiore a 2 \$ al giorno (%):** 10 (nel 2009)

Tasso di disoccupazione: 16.3% ufficiale

Fonte: www.cia.gov : Georgia.

# 2.2 Background storico e ricostruzione dei conflitti

La Georgia, nota anche come la "Terra di Medea", possiede un grande ed unico patrimonio storico e culturale.

Nel corso dei secoli la Georgia è stata al centro di numerose rivalità e scontri tra popoli; pertanto la storia georgiana è caratterizzata da invasioni che hanno portato influenze cosmopolite nel Paese.

Il territorio dell'odierna Georgia è stato abitato con continuità fin dall'Età della Pietra e durante il I millennio a.C. esso era occupato ad Occidente, sul Mar Nero, dalla Colchide, mitica terra del vello d'oro, mentre ad Oriente dall'Iberia. Questo periodo storico è caratterizzato da una forte influenza storica derivante da persiani, greci e bizantini. Intanto nel 337 d.C. venne adottato il Cristianesimo e nel V secolo. la Chiesa georgiana si proclamò autonoma dal patriarcato di Antiochia.

L'età aurea dal punto di vista culturale, artistico, religioso e politico fu quella sotto la dinastia Bagration dall'XI al XIII secolo, interrotta dall'invasione dei Mongoli nel 1223.

Nei secoli successivi, la Georgia si disgregò in piccoli Stati che furono invasi ripetutamente dalla Persia e dalla Turchia ottomana.

Nel 1783 la Georgia firmò con l'Impero russo il trattato di Georgievsk stabilendone il protettorato. Questo accordo fu interrotto nel 1801, anno che segnò la fine della dinastia Bagration, la progressiva abolizione del patriarcato ed autocefalia della Chiesa e l'annessione della Georgia all'Impero russo. In seguito alla prima guerra mondiale ed alla rivoluzione russa, l'élite nazionalista nel 1918 dichiarò l'indipendenza della Repubblica Democratica di Georgia da Mosca.

L'indipendenza durò tre anni, poiché nel 1921 le truppe dell'Armata Rossa guidate da Stalin invasero la Georgia ponendo fine alla Repubblica ed incorporandola all'Unione Sovietica nel 1922<sup>23</sup>. Durante l'era sovietica la Georgia conobbe repressione e persecuzione da un lato, sviluppo industriale, istruzione ed urbanizzazione dall'altro.

In seguito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, il 9 aprile 1991, la Georgia proclamò la propria indipendenza. Le elezioni della Repubblica di Georgia vennero vinte dal nazionalista Zviad

-

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Sito: <u>it.wikipedia.org</u>: informazioni generali sulla Georgia

Gamsakhurdia, deposto dalla carica alla fine del 1991 attraverso un colpo di Stato ad opera delle milizie di opposizione. Eduard Shevardnadze divenne nuovo leader del Paese ed egli venne eletto ufficialmente come secondo Presidente della Georgia nel 1995 per poi essere rieletto nel 2000<sup>24</sup>.

Il 24 agosto 1995 il Parlamento adottò una nuova Costituzione con cui sono stati posti i principi basilari per la tutela dei diritti umani e delle libertà democratiche.

Nel 1999 la Georgia ha ratificato le principali Convenzioni del Consiglio d'Europa e riconosciuto la giurisdizione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo<sup>25</sup>.

Nel corso degli anni Novanta il Paese ha sofferto di povertà, corruzione, criminalità, instabilità, crisi economica, guerra civile. Quest'ultima è stata combattuta dal 1991 al 1993 come frutto di conflitti separatisti che si svilupparono, in seguito all'indipendenza georgiana, nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud. autoproclamatesi indipendenti.

Tutto ciò ha alimentato un crescente malcontento popolare con dimostrazioni di massa nel 2003 che hanno poi portato alle elezioni parlamentari del gennaio 2004 vinte dal leader della cosiddetta "Rivoluzione delle Rose" Mikhail Saakasvili, eletto come Presidente della Repubblica.

Egli ha visto riconfermare la carica presidenziale con un secondo mandato nelle successive elezioni del gennaio 2008. La presidenza di Saakasvili ha provocato un ulteriore allontanamento politico da Mosca con un progressivo deterioramento delle relazioni estere soprattutto in seguito al conflitto con la Russia scoppiato nell'agosto 2008.

Nel recente scenario politico georgiano si è assistito ad una battuta d'arresto del potere di Sakakashvili che ha perso il controllo del Parlamento nelle elezioni dell'ottobre 2012 vinte dal principale leader di opposizione nonché uno degli uomini più ricchi della Georgia, Bidzina Ivanishvili<sup>26</sup>.

Dal quadro delineato emerge come la Georgia sia stata scenario di scontri armati e tensioni alimentati da separatismi ed interessi strategici nel Paese. A livello geopolitico internazionale emerge come l'intensificarsi dei rapporti conflittuali con la Russia abbia prodotto la rottura dei legami commerciali tra i due Paesi con ricadute negative anche sull'approvvigionamento energetico fornito alla Georgia facendo registrare un aumento dei prezzi del gas. Al contempo, al crescere delle tensioni con la Russia, è aumentato il supporto degli Stati Uniti alla Georgia in termini di formazione militare e di investimenti energetici anche con specifico riferimento ad un oleodotto che dall'Azerbaijan collega la Turchia attraverso la Georgia. L'aumento dell'influenza politica ed economica della Georgia a livello internazionale così come le aspirazioni nutrite di entrare a far parte della NATO nonché dell'Unione Europea, hanno preoccupato ulteriormente la Russia contribuendo maggiormente all'esacerbarsi di un clima di tensione maturato nel tempo<sup>27</sup>.

Di seguito si analizzeranno i conflitti che hanno caratterizzato la più recente storia georgiana in modo da poter offrire una sintesi dettagliata di quanto accaduto nel Paese.

# 2.2.1 Il conflitto in Sud Ossezia negli anni '90

Il 10 novembre 1989 il Consiglio Provinciale del Sud Ossezia si appellò al Consiglio Supremo del Parlamento georgiano per ottenere il cambiamento di status da provincia a repubblica autonoma.

In risposta a tale richiesta il Parlamento georgiano proclamò il georgiano come lingua ufficiale del Paese proibendo nel 1990 l'esistenza di partiti regionali come il Fronte Popolare del Sud Ossezia che avevano richiesto il cambiamento di status della regione.

Il 20 settembre 1990, il Consiglio locale istituì la Repubblica Democratica del Sud Ossezia.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Sito: <u>www.bbc.co.uk</u> : *Georgia Country profile* 

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Fidh International Federation for Human Rights, HRIDC Human Rights Centre, European Union, After the rose, the thorns: political prisoners in postrevolutionary Georgia, Tbilisi, 2008, pp.10-20

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Sito: www.bbc.co.uk : Op. cit.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> Ibidem

La popolazione della provincia boicottò le elezioni parlamentari dell'ottobre 1990 e ci fu un referendum nel dicembre 1990 sull'annessione all'URSS come Repubblica indipendente.

L'11 dicembre 1990 il nuovo Parlamento georgiano recise l'autonomia della regione, rendendo il Sud Ossezia parte di un'ordinaria provincia (Shida Kartli).

Il 6 gennaio 1991, le truppe armate georgiane irruppero a Tskhinvali, capitale della regione autonoma. Iniziò così il conflitto armato tra georgiani che intendevano preservare la propria integrità territoriale ed osseti che rivendicavano maggiore autonomia.

In più di 18 mesi di guerra morirono approssimativamente 1.000 persone, con diffuse atrocità commesse da ambo le parti e molti sfollati sia georgiani che osseti.

La situazione si stabilizzò nella primavera del 1991, quando il governo georgiano ebbe il controllo di alcuni centri nella regione inclusa la città di Akhalgori. La popolazione subì una notevole riduzione passando da 28.700 a circa 17.500 abitanti. Il conflitto rischiò di trasformarsi in una guerra russageorgiana, ma nel marzo 1991, Russia e Georgia cercarono di risolvere la situazione in Sud Ossezia con la firma del protocollo Kazbegi per poi stipulare il 24 giugno del 1992 il cosiddetto Trattato di Dagomys (Sochi), vale a dire un "Accordo sui Principi di transizione pacifica del conflitto georgiano-osseto". L'accordo fu incentrato sul blocco dello scontro e sulla creazione di una commissione mista di controllo (JCC) composta da georgiani, osseti e russi per monitorare il cessate il fuoco, risolvere questioni di tipo economico-amministrativo e coordinare le attività di pace congiunta. Nel 1992 l'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa (OSCE) arrivò in Georgia per partecipare al processo di risoluzione del conflitto supervisionando le operazioni di peacekeeping. Al cessate il fuoco non ha tuttavia fatto seguito un ritorno su larga scala degli sfollati<sup>28</sup>.

# 2.2.2 Il conflitto in Abkhazia degli anni '90

La questione dell'autonomia in Ossezia del Sud suscitò l'interesse dell'Abkhazia riguardo lo status della regione. Il 17 Marzo 1991, la popolazione non georgiana dell' Abkhazia ha votato per essere separata dalla Georgia ed ottenere lo status di Repubblica autonoma sovietica. Il 23 luglio la fazione abcasa del Soviet Supremo dell'Abkhazia proclamò la regione come Repubblica sovrana. Dopo la presa del potere da parte della nuova amministrazione in Georgia, il 6 gennaio 1992, le truppe militari e paramilitari Mkhedrioni decisero di intervenire con la forza per risolvere il problema del separatismo abcaso e il 1 agosto 1992 irruppero in Abkhazia controllando la maggior parte del territorio. La Russia interferì nella situazione appoggiando indirettamente l'iniziativa abcasa attraverso la Confederazione dei Popoli del Caucaso e le basi russe posizionate in Abkhazia offrirono in via informale supporto militare. Nell'ottobre 1992, le truppe abcase riportarono il successo militare e nel 1993 ebbero il controllo della città di Gagra.

Il 27 luglio 1993 ebbe luogo l'accordo sul "Cessate il fuoco in Abkhazia ed un meccanismo per l'ottenimento della sua implementazione" con il ruolo del Governo russo di garante della sua attuazione. Nel mese di agosto, una missione di *peacekeeping* delle Nazioni Unite si installò in Georgia con la funzione di monitorare e verificare l'applicazione del cessate il fuoco.

Nel settembre 1993 l'Abkhazia violò il cessate il fuoco assumendo il controllo del proprio territorio.

Nel conflitto furono uccise molte persone e vennero commesse atrocità diffuse da entrambe le parti nonostante alti tassi di matrimoni misti tra abcasi e georgiani. La violenza diffusa generò lo sfollamento di circa 240.000 persone.

Come garante dell'accordo, la Russia condannò formalmente l'azione dell'Abkhazia imponendo a quest'ultima sanzioni economiche.

<sup>28</sup> Fidh International Federation for Human Rights, HRIDC Human Rights Centre, European Union, Op. cit. pp.10-20; sito: <a href="https://www.internal-displacement.org">www.internal-displacement.org</a>: Internal Displacement Monitoring Centre, Nowegian Refugee Council; "Georgia: partial progress towards durable solution for IDPs. A profile of internal displacement situation", 2012, pp. 33-41

Il 23 ottobre 1993 la Georgia entrò a far parte della Comunità degli Stati Indipendenti.

Il 1 dicembre 1993 le delegazioni georgiane e dell'Abkhazia firmarono un memorandum di comprensione.

Il 9 Maggio 1994 le Nazioni Unite si pronunciarono a favore delle truppe russe e nella primavera del 1994 fu firmato a Mosca un accordo attraverso cui il 26 giugno 1994 i peacekeers russi entrarono in Abkhazia.

Nell'ottobre 2002 il Presidente georgiano Shevardnadze incontrò il presidente russo Putin a Kishinev annunciando la svolta delle relazioni tra Georgia e Russia. Nel marzo 2003 la Georgia e la Russia firmarono un nuovo accordo al fine di ricostruire l'economia dell'Abkhazia e ripristinare i collegamenti ferroviari. Ciò generò lo scontento dell'opposizione georgiana che iniziò a paventare l'idea che fosse necessario un cambiamento di potere<sup>29</sup>.

# 2.2.3 Il conflitto dell'Agosto 2008

Nel mese di agosto 2008 scoppiò la cosiddetta "guerra dei cinque giorni" che ebbe inizio con l'attacco militare delle truppe georgiane all'Ossezia del Sud. Il 7 agosto 2008 le truppe georgiane occuparono Tskhivali con l'intenzione di ristabilire l'ordine costituzionale e porre il territorio nuovamente sotto il controllo della Georgia. In risposta all'attacco, la Russia intervenne il giorno successivo con il pretesto di garantire protezione ai suoi cittadini attraverso un'azione di peacekeeping. Le forze russe vennero così inviate in Sud Ossezia, per poi condurre operazioni non militari in Abkhazia. Ciò condusse a bombardamenti e confisca delle proprietà militari nella regione e oltre i confini dell'Abkhazia e del Sud Ossezia nell'ambito di una zona arbitrariamente determinata definita come "zona di sicurezza".

Il cessate il fuoco fu mediato dall'Unione Europea il 15 agosto 2008.

Tuttavia il 26 agosto 2008 la Russia ha ufficialmente riconosciuto l'indipendenza dell'Abkhazia e del Sud Ossezia, firmando un patto militare con entrambe le Repubbliche e stabilendo basi militari in entrambi i territori.

Il conflitto ha ucciso 850 persone, provocando migliaia di feriti e perpetrando violenze atroci e violando il diritto internazionale. Anche in questo caso ci sono stati sfollamenti di persone

Il piano di mediazione varato dall'Unione Europea per attuare il cessate il fuoco si è basato su 6 punti fondamentali: astenersi dall'uso della forza, porre fine alle ostilità in modo permanente, accesso agli aiuti umanitari, garantire alle forze militari georgiane il rientro alle loro basi, garantire il controllo della validità delle posizioni di guerra delle truppe militari russe, avviare negoziati per garantire la sicurezza in futuro, stabilire modalità per assicurare la stabilità di Abkhazia e Sud Ossezia.

L'Unione Europea ha inoltre istituito in Georgia una missione d'inchiesta sul conflitto indipendente per indagarne origini ed evoluzione. Secondo la missione le origini sono multiple e non ci si può concentrare solo sull'attacco alla capitale dell'Ossezia del Sud. Piuttosto ogni spiegazione va ricondotta alle tensioni crescenti tra Georgia e Russia prima del 2008, così come sulle relazioni controverse tra Georgia, Ossezia del Sud ed Abkhazia. Pertanto, il conflitto non è di competenza di una sola delle parti e tutti quelli che ne sono stati coinvolti hanno fallito<sup>30</sup>.

# 2.3 La situazione degli sfollati interni in Georgia

\_

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Ibidem

<sup>30</sup> Ibidem



Fonte: www.internal-displacement.org: Internal Displacement Monitoring Centre, Maps

Lo sfollamento forzato è una delle principali drammatiche conseguenze dei conflitti armati che danno luogo a diffusione della violenza e violazione dei diritti umani..

I principi guida in materia di sfollamento interno definiscono gli sfollati come "persone o gruppi di persone che sono stati costretti con la forza o obbligati a fuggire o a lasciare le loro case o i luoghi di residenza abituale, in particolare a causa di o al fine di evitare gli effetti dei conflitti armati, situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani o disastri naturali o provocati dall'uomo, e che non hanno attraversato un confine di Stato riconosciuto a livello internazionale.<sup>31</sup>"

Questa definizione evidenzia due elementi importanti:

- 1) Il carattere coercitivo o meramente involontario dello spostamento: la definizione cita alcune delle cause più comuni degli spostamenti involontari, come ad esempio conflitti armati. La definizione cita alcune delle cause più comuni di movimenti involontari, come i conflitti armati, violenze, violazioni dei diritti umani e disastri. Queste cause sono accomunate dal fatto di non dare scelta alle persone, costringendole a lasciare le loro case e privandoli dei meccanismi di protezione più essenziali, come le reti di comunità, l'accesso ai servizi, i mezzi di sostentamento. Lo spostamento incide gravemente su sviluppo fisico, sicurezza socioeconomica-giuridica delle persone rendendole soggetti potenzialmente vulnerabili.
- 2) Il fatto che lo spostamento abbia luogo all'interno dei confini nazionali di uno Stato: ciò implica che a differenza dei rifugiati, i quali sono stati privati di tutela da parte del loro Stato di origine, gli sfollati restano legalmente sotto la protezione delle autorità nazionali del proprio Paese di residenza abituale. Gli sfollati interni dovrebbero quindi godere degli stessi diritti del resto della popolazione. I principi guida in materia di sfollamento interno ricordano alle autorità nazionali ed agli altri attori competenti al riguardo la loro responsabilità nel garantire che i diritti degli sfollati siano rispettati e soddisfatti, nonostante la vulnerabilità generata dal loro spostamento.

Diversi Paesi hanno adottato una legislazione che prevede la creazione di uno specifico Statuto nazionale per tutelare gli sfollati interni. In tal modo, anche se lo status di sfollato interno non è specificatamente previsto dal diritto internazionale, gli Stati sono in grado di fornire assistenza sociale, economica e giuridica alle persone che hanno subito lo sfollamento per tutelarne i diritti anche attraverso l'attuazione di soluzioni durature.

18

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> La preoccupazione per la vulnerabilità degli sfollati ha indotto nel 1992 la Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani a chiedere a Francis Deng, rappresentante per gli sfollati interni, l'esame delle misure vigenti in ambito internazionale per offrire tutela a tali persone per poi proseguire nel 1996 allo sviluppo di un quadro normativo appropriato in materia. Sono state così formulate le "Linee guida in materia di sfollamento interno" presentati alla Commissione nel 1998.

Ai sensi dell'articolo 1 della Legge n. 335-IIS sugli sfollati con la forza-perseguitati dai Territori Occupati della Georgia, varata dal Governo georgiano il 23 dicembre 2011, sono definiti sfollati "coloro i quali sono costretti ad abbandonare le proprie case a causa di aggressione da parte di uno Stato estero o di occupazione del territorio. I bambini con almeno un genitore sfollato sono ammessi a richiedere tale status secondo quanto previsto dalla legge<sup>32</sup>.

La necessità di norme internazionali per la protezione degli sfollati interni (IDP) divenne evidente negli anni '90, quando il numero di persone sradicate all'interno del proprio Paese a causa di conflitti armati, lotte etniche e violazioni dei diritti umani è cominciato a crescere notevolmente.

Secondo i dati forniti dalla Nazioni Unite alla fine del 2011 il numero totale di sfollati interni a livello mondiale è stato pari a 26,4 milioni di persone. Sono almeno 15,5 milioni gli sfollati interni che hanno beneficiato nello stesso anno della protezione ed assistenza umanitaria garantita con le attività realizzate dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati registrando un aumento di più di 800,00 persone rispetto al 2010 in cui ammontavano a 14,7 milioni. Questa crescita è parzialmente data da nuovi o rinnovati sfollamenti perpetrati in Afghanistan, Costa d'Avorio, Libia, Sudan, Yemen.

Almeno 2,9 milioni di nuovi sfollati sono stati registrati nel 2011 e più di 3,2 milioni di persone sono ritornate a casa nello stesso periodo, dato record rilevato nel corso degli ultimi 15 anni<sup>33</sup>.

In Georgia è competenza del Ministero per Sfollati interni dai Territori Occupati, Alloggio e Rifugiati il rilevamento statistico dei dati sugli sfollati che vengono catalogati in un apposito registro.

Il primo censimento degli sfollati interni in Georgia risale al 1996 ed ogni persona considerata tale ha l'obbligo di comunicare al Ministero aggiornamenti periodici inerenti alla propria situazione.

Tuttavia, le cifre rilevate sono approssimative ed arbitrarie visto che risulta difficile censire e monitorare la situazione reale degli sfollati a livello nazionale ottenendo dati precisi.

Sulla base di quanto rilevato dal Governo georgiano a fine 2011 ed in accordo con le rilevazioni statistiche dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati si è registrato un numero di circa 274.000 sfollati in Georgia, corrispondente al 6% del totale della popolazione del Paese<sup>34</sup>.

Le presenze rilevate risalgono alle diverse ondate di conflitti e si stima che un numero approssimativo di 236.000 persone sia conseguente alle guerre combattute negli anni '90, circa17.000 siano state sfollate nel 2008 e 3000 invece più di una volta<sup>35</sup>.

Il Governo georgiano anche nel corso del 2011 ha cercato di ottemperare agli impegni assunti, soprattutto a partire dal 2007, nel tentativo di migliorare le condizioni di vita degli sfollati attraverso la garanzia di standard qualitativi appropriati in relazione a strutture abitative ed accesso ad i servizi di base per il soddisfacimento di bisogni fondamentali in adempienza a quanto stabilito nel Piano di azione redatto per implementare la Strategia Nazionale sugli sfollati per il periodo 2012-2014<sup>36</sup> al fine di favorire l'attuazione di soluzioni durature che rispondano adeguatamente alle esigenze di queste persone. La possibilità di sviluppare azioni efficaci di lungo-termine in risposta alla tutela dei diritti degli sfollati ed al soddisfacimento delle loro esigenze necessita di un impegno costante da parte del Governo nazionale che deve assumersi la responsabilità degli sfollati assicurando garanzie per il loro futuro. E' un compito difficile da assolvere e non sempre gli sfollati riescono a far fronte alla situazione di vulnerabilità che caratterizza la loro esistenza. In Georgia questo processo è ancora in fase di costruzione e necessita di maggiore attenzione e consolidamento con l'attuazione di misure chiare, durature e trasparenti che prendano realmente in considerazione quanto espresso dagli sfollati con un

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> Sito: <a href="www.internal-displacement.org">www.internal-displacement.org</a>: Governo di Georgia, Legge n. 335 II S sulle Persone sfollate con la forza-perseguitate dai Territori Occupati di Georgia, Georgia, 30 Dicembre 2011.

<sup>33</sup> Sito www.unhcr.org: UNHCR, A year of crise. Global trend 2011, p.21

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Siti: www.unhcr.org: UNHCR ,Op. cit., p. 41; : www.internal-displacement.org: IDMC, Global Statistics: IDP Country figures, 2011

<sup>35</sup> Sito: www.internal-displacement.org: Internal Displacement Monitoring Centre, Nowegian Refugee Council, Op. cit. p.8

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Sito: <a href="www.internal-displacement.org">www.internal-displacement.org</a>: Governo di Georgia, Piano di Azione per l'implementazione della Strategia Nazionale sugli sfollati nel periodo 2012-2014, Tbilisi, Giugno 2012

loro coinvolgimento attivo nei processi di cambiamento socio-economico-giuridico e nella trasformazione positiva dei conflitti.

# Capitolo 3

## Il progetto "Diritti umani e storie di vita nelle strutture per sfollati interni in Georgia"

La terza parte della pubblicazione è dedicata alla presentazione dettagliata del progetto "Diritti Umani e Storie di vita nelle strutture per sfollati interni in Georgia".

Si descriverà il quadro generale dell'iniziativa progettuale con riferimento specifico a obiettivi, target group, team di lavoro, strutture coinvolte (associazioni, Istituzioni, Organizzazioni Internazionali, settlements, scuole, Università, etc.), metodologie adottate, attività realizzate e risultati conseguiti.

# 3.1 Descrizione progetto: background generale

Il progetto "Diritti Umani e Storie di vita nelle strutture per sfollati interni in Georgia" e' parte di un'esperienza di Servizio Volontario Europeo (SVE) – Azione 2 del programma "Gioventù in Azione", durata 8 mesi e realizzata a Tbilisi nel periodo Novembre 2011-Luglio 2012 presso l'Associazione giovanile DRONI<sup>37</sup>.

Questa idea progettuale trae origine dalla volontà di analizzare la situazione complessa, difficile e drammatica che caratterizza le persone sfollate coercitivamente a causa di conflitti che alimentano violenza e violazione dei diritti umani fondamentali.

I Governi Nazionali hanno la responsabilità primaria di garantire sicurezza e benessere degli sfollati presenti nei loro territori, ma spesso non riescono ad adempiere a tale obbligo.

Il lavoro è focalizzato sulla raccolta di storie fornite dagli sfollati intervistati nelle strutture in cui vivono, poiché attraverso la narrazione si analizzano gli aspetti critici e le azioni potenziali di intervento per dare risposta ai bisogni espressi lavorando insieme per sviluppare risposte adeguate alle loro necessità nell'ottica del metodo partecipativo.

Questo progetto pilota, che coinvolge un considerevole numero di beneficiari, giovani così come associazioni di sfollati interni, è un trampolino di lancio per lo sviluppo di future iniziative inerenti *lobbying, advocacy*, sensibilizzazione e tutela dei diritti umani in cooperazione con Organizzazioni della Società Civile e Istituzioni interessate.

Organizzazioni partner in questo progetto SVE sono:

- l'associazione giovanile DRONI, in qualità di ente di accoglienza del volontario, che è attiva in Georgia per sviluppare attività educative nei settori tematici concernenti società civile, risoluzione dei conflitti, diritti umani e *peace-building*;
- l'associazione giovanile Giovani per l'Europa<sup>38</sup>, con il ruolo di ente di invio del volontario, situata in Calabria (Sud-Italia) per supportare le attività di mobilità internazionale dei giovani e promuovere varie iniziative socio-culturali educative attraverso diversi programmi.

Target group di riferimento è un numero di 36 sfollati interni coinvolti nell'iniziativa progettuale attraverso le interviste realizzate e differenziate per genere, età, luogo di provenienza e settlement. Si aggiungono inoltre al campione di riferimento un numero addizionale di 3 sfollati inclusi nel progetto come soggetti protagonisti delle storie di vita narrate e filmate in un video-documentario, le persone presenti nelle fotografie scattate nei diversi settlements, nonché i potenziali beneficiari delle attività educative di promozione dei diritti umani che potrebbero scaturire dal progetto come effetto di lungo periodo.

<sup>38</sup> www.giovaniperleuropa.org: sito web di riferimento da consultare per maggiori informazioni sull'associazione.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> www.droni.org: sito web di riferimento da consultare per maggiori informazioni sull'associazione.

L'obiettivo generale del progetto è quindi la promozione dei diritti umani degli sfollati interni che attualmente vivono nelle diverse strutture dislocate territorialmente in Georgia (Tbilisi Sea, Tserovani, Gori, Zugdidi).

L'obiettivo specifico è produrre materiali che possano fungere da testimonianza diretta delle storie di vita di queste persone dando loro voce e spazio per raccontare quanto vissuto rielaborando il trauma subito e condividendo con altri la propria esperienza.

In tal senso obiettivi principali dell'iniziativa sono:

- redarre una pubblicazione per analizzare le condizioni di vita degli sfollati interni in Georgia;
- elaborare strumenti di informazione, disseminazione, promozione e consapevolezza sui diritti umani fondamentali (per es.: sviluppare volantini e brochure informative, incontri tematici, breve film-documentario, materiale fotografico e mostre, poster, spot per i media locali, *newsletter* e sito web Droni);
- promuovere ruolo attivo degli sfollati con un loro diretto coinvolgimento in azioni di promozione e accesso ai propri diritti attraverso dibattiti concernenti la loro situazione personale (per es.: club di dibattito, workshop, campagne di sensibilizzazione, esperienze educative non-formali quali training/ attività di volontariato/ scambi internazionali/ eventi);
- promuovere la risoluzione dei conflitti attraverso dialogo interculturale e condivisione di esperienze comuni (per es.: *focus groups* con giovani sfollati coinvolti nel progetto, incontri settimanali per promuovere diversità interculturale ed aggregazione sociale attraverso giochi e altre metodologie, opportunità di apprendimento non-formale);
- accrescere partecipazione, consapevolezza ed attivismo civico all'interno della comunità locale attraverso la disseminazione dei risultati per promuovere la tutela dei diritti umani;
- coinvolgere i giovani che vivono nelle strutture per sfollati interni in Georgia nella costruzione del futuro della società europea attraverso occasioni di promozione di esperienze di volontariato nazionale ed internazionale;
- facilitare al creazione di opportunità di confronto, azioni comuni e partenariati tra istituzioni e società civile;
- dare visibilità al programma "Gioventù in Azione" sia in Georgia che in Italia (per es.: *newsletter*, siti web, media, etc.).

Le principali attività progettuali si concretizzano in:

- creazione di un database rilevante di contatti;
- realizzazione di incontri, messa in rete di informazioni e costruzione di partenariati tra Istituzioni ed Organizzazioni locali, nazionali ed internazionali, scuole, Università, etc.;
- raccolta e analisi dati attraverso realizzazione di interviste nei *settlements* e pubblicazione di una brochure:
- realizzazione di un video-documentario;
- allestimento di una mostra fotografica;
- organizzazione di un evento in Georgia per presentare il progetto ed i risultati ottenuti;
- pubblicazione e disseminazione dei risultati in Italia per dare visibilità al progetto e promuovere il programma "Gioventù in Azione";
- ideazione di future attività che potrebbero consistere nell'apertura di una specifica sessione in DRONI per *advocacy*, *lobbying* e promozione dei diritti umani dei Giovani sfollati interni.

I risultati attesi dal progetto possono essere elencati come segue:

- accresciuta la promozione e tutela dei diritti umani degli sfollati;
- incoraggiata la promozione del dialogo interculturale;
- incentivata la socializzazione e condivisione delle esperienze comuni;
- facilitato il coinvolgimento delle persone in eventi ed attività di sensibilizzazione:
- aperta una sessione specifica "Giovani Sfollati" in DRONI per attività associative di *advocacy*, *lobbying*, inclusione sociale, educazione e tutela dei diritti umani;

- implementati *peace-building* e processi di ricostruzione nelle aree post-conflitto;
- implementato l'institutional building.

# 3.1.1 Il team di lavoro: breve presentazione delle risorse umane attive nella realizzazione del progetto.

Il progetto si è avvalso del contributo umano-sociale, linguistico-relazionale, tecnico-professionale di un valido e poliedrico team di lavoro composto da persone differenti per *background*, genere, età, provenienza geografica, scelte di vita, percorsi di studio e di tipo professionale, che hanno dedicato tempo, energia e competenze nella realizzazione delle attività proposte a titolo completamente gratuito con finalità di volontariato.

Lo staff di progetto ha incluso personale esperto esterno alle realtà associative giovanili coinvolte nell'iniziativa di Servizio Volontario Europeo, studenti universitari che hanno supportato in particolare le attività di realizzazione, traduzione e trascrizione delle interviste, volontari internazionali e locali presenti come membri interni appartenenti alla struttura organizzativa di DRONI.

La composizione dello staff di progetto ha rappresentato un punto di forza per l'iniziativa dal punto di vista dell'inclusione di nuovi soggetti nell'associazione e dell'apertura verso nuove forme di collaborazione con associazioni ed Istituzioni. Utile dal punto di vista qualitativo è stata la possibilità di coinvolgere figure professionali competenti soprattutto nella realizzazione del documentario e della mostra fotografica.

Un relativo scarso coinvolgimento nel progetto da parte dei volontari interni a DRONI, accompagnato alla difficoltà di veicolare il senso di lungo periodo dell'iniziativa con l'opportunità di avviare nuove attività future per favorire implementazione e continuità nel tempo delle azioni proposte per tutelare i diritti umani, hanno rappresentato limiti organizzativi significativi. Tali elementi hanno rallentato lo svolgimento delle attività progettuali con difficoltà maggiori soprattutto nella fase di *start-up* dell'iniziativa.

Tuttavia, trattandosi di un progetto che nasce, cresce e si evolve sulla base di un'esperienza di volontariato i risultati finali ottenuti possono essere considerati soddisfacenti in termini di materiali prodotti e di esperienza di vita realizzata.

Il valore aggiunto dell'iniziativa progettuale consiste infatti nel tentativo di includere i giovani sfollati interni nella promozione diretta dei propri diritti per assumere un ruolo chiave da protagonisti nella trasformazione dei conflitti, nella partecipazione attiva ai processi decisionali ed alla vita sociale, politica e democratica, nella costruzione di nuove opportunità presenti e future. Questo obiettivo è stato parzialmente raggiunto così come testimoniato dalle parole di una giovane studentessa facente parte del team di lavoro di volontari locali con il ruolo di traduttrice e di seguito citate:

"..I am an IDP myself and it was a pleasure to work for this project. I am really proud to have given my little contribution in the activities. I really believe in a brighter future for these people and I think that until people take care of IDP problems we have a chance to stabilize the situation and make a difference."

Si elencano nella tabella sottostante le persone che hanno partecipato alla realizzazione del progetto:

ORGANIGRAMMA STAFF DI PROGETTO					
Numero Nome e Cognome Ruolo					
1 Alba Aceto Vol		Volontaria SVE- Ideatrice e			
coordinatrice progetto "Diri		coordinatrice progetto "Diritti			
		Umani e Storie di vita nelle			

		strutture per sfollati in
		Georgia"
2	Ali Ansari	Fotografo
3	Natia Changanava	Studentessa e Traduttrice
4	Enrico Da Vià	Associazione Culturale e di
		Solidarietà EquaMente
5	Mate Demetrashvili	Project Manager Go Group
		Media
6	Guram Dgebudze	Traduttore-Volontario DRONI
7	Salome Gugushvili	Volontaria DRONI
8	Mariam Ekizashvili	Studentessa e Traduttrice
9	Sopo Gogsadze	Traduttrice-Volontaria DRONI
10	Brais Gonzalez	SVE DRONI
11	Ninia Pataraia	Traduttrice-Volontaria DRONI
12	Tiko Jojua	Studentessa e Traduttrice
13	Tamuna Jorjikia	Studentessa e Traduttrice
14	Simonas Saineris	SVE DRONI
15	Leila Tevonian	Volontaria DRONI
16	Misho Tsereteli	Traduttore-Volontario DRONI

# 3.1.2 Istituzioni ed Organizzazioni contattate

Nella fase iniziale del progetto si è cercato di mappare i diversi attori che con varie modalità, mezzi e funzioni intervengono a livello territoriale locale, nazionale ed internazionale. con attività connesse alla tutela dei diritti umani soprattutto in relazione agli sfollati interni in Georgia.

Si e'quindi proceduto con la creazione di un database di contatti utili per diffondere informazioni relative al progetto e fissare un'agenda di appuntamenti nel tentativo di avviare partenariati e trovare risorse di supporto aggiuntive funzionali alla realizzazione dell'iniziativa.

Al fine di mettere in rete quanto prodotto si è provato a dare visibilità all'idea progettuale attraverso il coinvolgimento di associazioni, Organizzazioni Internazionali ed Istituzioni nelle azioni di promozione, diffusione, sensibilizzazione e protezione dei diritti umani riservando un'attenzione particolare e continuativa nel tempo agli sfollati interni.

Nel fare ciò sono state avviate comunicazioni tramite mezzi informatici ed elettronici nonché attraverso una serie di incontri istituzionali a più livelli.

Per diffondere i risultati progettuali ottenuti ha avuto luogo l'organizzazione di un evento pubblico in Georgia alla presenza di rappresentanti istituzionali, esponenti di differenti realtà associative, volontari internazionali e locali.

E' stata prevista anche in Italia la realizzazione di un secondo evento di promozione del progetto e del volontariato giovanile come esperienza di mobilità internazionale.

Si elencano di seguito le realtà istituzionali ed associative contattate:

Elenco Istituzioni e Organizzazioni contattate				
Numero	Nome			
1	Ambasciata d'Italia in Tbilisi			
2	Centro Culturale Italiano			
	Organizzazione Internazionale per la			
3	Migrazione (IOM)			
4	Caritas Georgia			

	·
5	Coalition for IDP's Rights
6	Scuola Abkhazia n.3
	Charity Humanitarian Centre "Abkhazeti"
7	(CHCA)
	Alto Commissariato Nazioni Unite per i
8	Rifugiati (UNHCR)
	Missione di Monitoraggio Unione Europea in
9	Georgia (EUMM)
4.0	Institute for democratic Changes & Center for
10	migrant's protection and integration
1.1	Centro Informazione e Documentazione sui
11	Diritti Umani in Georgia (HRIDC)
1.2	Ministero per Sfollati Interni dai Terrirori
12	Occupati, Alloggio e Rifugiati di Georgia
12	Programma di Sviluppo delle Nazioni
13	Unite (UNDP Georgia)
14	Consiglio d'Europa
15	Salto Youth Eastern Europe & Caucasus Resource Centre (SALTO EECA)
16	
	Norwegian Refugee Council
17	Danish Refugee Council
18	Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC)
10	Consiglio Europeo Rifugiati ed Esiliati
19	(ECRE)
20	Delegazione Unione Europea in Georgia
21	CARE International in the Caucasus
22	Società Indipendente Diritti Umani in Georgia
	Centro Internazionale sui Conflitti e
23	Negoziazione (ICCN)
24	Ufficio Internazionale Croce Rossa
25	World Vision
26	Osservatorio Balcani e Caucaso
	Comitato Italiano della Croce Rossa
27	Internazionale
	Istituto Sindacale per la Cooperazione allo
28	Sviluppo (ISCOS)
29	Fondazione Don Carlo Gnocchi
30	Histoires Recyclables
31	Associazione Argo
32	World Food Programme Georgia
	Regione Calabria- Dipartimento Cooperazione
33	tra i Popoli e Internazionalizzazione
	Associazione Culturale e di Solidarietà
34	EquaMente
	1 · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·

# 3.1.3 Mappatura delle strutture per sfollati interni coinvolte nel progetto: Tbilisi Sea, Tserovani, Gori, Zugdidi

Con il termine *settlement* si fa riferimento alla definizione di insediamento umano, vale a dire un'area dove un raggruppamento di famiglie vivono insieme; si tratta generalmente di un insieme di persone che si stabiliscono lontano da casa pur mantenendo legami con la terra di provenienza.

In Georgia i *settlements* designano le strutture in cui vivono gli sfollati che hanno dovuto forzatamente abbandonare terre di origine e abitazioni a causa di conflitti armati e diritti violati dando luogo al fenomeno del cosiddetto sfollamento interno.

Si tratta di centri collettivi, cioè edifici di proprietà dello Stato o costruzioni private, in cui gruppi di sfollati alloggiano e vivono per un lungo periodo di tempo<sup>39</sup>.

Secondo quanto riportato in un documento redatto nel 2007 dal Ministero dei Rifugiati di Georgia, in quell'anno il 45% degli sfollati interni presenti nel Paese viveva in centri collettivi, mentre il restante 55% con famiglie ospitanti o in appartamenti privati affittati o acquistati. In entrambi i casi le condizioni di vita abitative si presentavano difficili e con analoghe problematiche. Risultava inoltre la tendenza della maggior parte degli sfollati interni a vivere nelle aree limitrofe alle zone di conflitto con una concentrazione prevalente in Samegrelo, a Gori, in Imereti e a Tbilisi. Altri sfollati erano invece dispersi territorialmente<sup>40</sup>.

Aggiornando i dati al 2011, sempre sulla base delle stime fornite dal Governo georgiano<sup>41</sup>, emerge che oltre il 60% degli sfollati interni in Georgia vive nelle città di Zugdidi e Kutaisi. La maggior parte degli sfollati provenienti dall'Abkhazia vive nelle regioni limitrofe al contesto di origine, mentre coloro i quali provengono dall'Ossezia del Sud sono insediati soprattutto a Tbilisi, Kaspi e Gori. Circa il 39% degli sfollati, percentuale corrispondente a 101.854 persone, vive in centri collettivi, vale a dire in edifici pubblici quali scuole, ospedali, alberghi, villaggi turistici e strutture simili. Il restante 61%, vale a dire un numero pari a 159.343 sfollati, vive invece in alloggi privati affittati e talvolta condivisi con famiglie e amici, altre volte da soli per conto proprio.

Quanto descritto e' riportato nella tabella sottostante:

Dati sugli IDPs in Georgia con riferimento alla distribuzione regionale					
Regione Distretto Numbero di IDPs					
Adjara	Keda	2	1		
Adjara	Khelvachauri	920	370		
Adjara	Kobuleti	1756	668		
Adjara	Batumi	2049	862		
Adjara Totale		4727	1901		
Guria	Chokhatauri	115	42		
Guria	Lanchkhuti	181	54		
Guria	Ozurgeti	293	100		
Guria Totale		589	196		
Tbilisi	Krtsanisi	2945	1007		
Tbilisi	Mtatsminda	3169	1137		
Tbilisi	Chugureti	6174	2213		
Tbilisi	Didube	7118	2503		
Tbilisi	Isani	8052	2862		
Tbilisi	Saburtalo	10150	3807		
Tbilisi	Nadzaladevi	11676	4239		
Tbilisi	Vake	14970	5630		

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup>Sito: <a href="http://mra.gov.ge/UploadedFiles/strategy/State\_Strategy\_on\_IDPs\_ENG.pdf">http://mra.gov.ge/UploadedFiles/strategy/State\_Strategy\_on\_IDPs\_ENG.pdf</a>: Ministero per Sfollati internamente dai Territori Occupati, Alloggio e Rifugiati di Georgia, "State Strategy for Internally Displaced Persons", Tbilisi, February 2007.

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Sito: <a href="www.mra.gov.ge/main/ENG#section/50">www.mra.gov.ge/main/ENG#section/50</a>, Ministero per Sfollati internamente dai Territori Occupati, Alloggio e Rifugiati di Georgia, "IDP figures", Tbilisi, 2001.

Tbilisi	Samgori	13918	4802
Tbilisi	Gldani	18522	6433
Tbilisi Totale		96694	34633
Imereti	Kharagauli	107	37
Imereti	Chiatura	371	125
Imereti	Vani	485	168
Imereti	Tkibuli	480	162
Imereti	Khoni	1533	515
Imereti	Terjola	463	151
Imereti	Bagdati	404	145
Imereti	Sachkhere	349	125
Imereti	Zestaphoni	872	299
Imereti	Tskaltubo	6657	2465
Imereti	Samtredia	2156	682
Imereti	Kutaisi	13201	4219
Imereti Totale		27078	9093
Kakheti	St. Tsnori	45	15
Kakheti	Dedoplistskaro	38	15
Kakheti	Axmeta	40	13
Kakheti	Signagi	99	28
Kakheti	Gurjaani	294	114
Kakheti	Kvareli	81	22
Kakheti	Lagodekhi	170	58
Kakheti	Sagarejo	224	79
Kakheti	Telavi	467	159
<b>Kakheti Totale</b> Mtskheta-Mtianeti	Tianeti	<b>1458</b>	<b>503</b>
Mtskheta-Mtianeti	Akhalgori	27	11
Mtskheta-Mtianeti	Dusheti	388	150
Mtskheta-Mtianeti  Mtskheta-Mtianeti Totale	Mtskheta	9671 <b>10106</b>	3272 <b>3444</b>
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti	Oni	10106	62
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti	Lentekhi	166	57
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti	Lentekhi	166	57
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri	166 240	57 100
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri	166 240 430 <b>963</b>	57 100 164 383
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku	166 240 430 <b>963</b>	57 100 164 <b>383</b> 249 822
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri	166 240 430 <b>963</b> 885 2239	57 100 164 383
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti Samegrelo-Zemo Svaneti Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili	166 240 430 <b>963</b> 885 2239 2572	57 100 164 <b>383</b> 249 822 898
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari	166 240 430 <b>963</b> 885 2239 2572 3710 2980 3740	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha	166 240 430 <b>963</b> 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari	166 240 430 <b>963</b> 885 2239 2572 3710 2980 3740	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki	166 240 430 <b>963</b> 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale  Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi	240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale  Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza	166 240 430 <b>963</b> 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 <b>86679</b>	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale  Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi	240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale  Samegrelo-Zemo Svaneti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda	240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale  Samegrelo-Zemo Svaneti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda Akhalikalaki Adigeni Borjomi	240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2 3 3 3 3 3 37 1994	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2 1 10 855
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale  Samegrelo-Zemo Svaneti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda Akhalikalaki Adigeni	240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2 3 3 3 3 3 3 1994 258	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2 1 10 855
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale  Samegrelo-Zemo Svaneti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti Samtskhe-Javakheti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda Akhalikalaki Adigeni Borjomi	240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2 3 3 3 3 3 37 1994	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2 1 10 855
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti Samtskhe-Javakheti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda Akhalikalaki Adigeni Borjomi Axaltsikhe  Tsalka Tetritskaro	166 240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2 3 33 37 1994 258 2327 252 1642	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2 1 10 855 80 960 81
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti Samtskhe-Javakheti Kvemo Kartli Kvemo Kartli	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda Akhalikalaki Adigeni Borjomi Axaltsikhe  Tsalka Tetritskaro Dmanisi	166 240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2 3 33 37 1994 258 2327 252 1642 512	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2 1 10 855 80 960 81 573
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti Samtskhe-Javakheti Kvemo Kartli Kvemo Kartli Kvemo Kartli	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda Akhalikalaki Adigeni Borjomi Axaltsikhe  Tsalka Tetritskaro Dmanisi Bolnisi	166 240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2 3 3 3 37 1994 258 2327 252 1642 512 803	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2 1 10 855 80 960 81 573 168
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale Samegrelo-Zemo Svaneti Samtskhe-Javakheti Kvemo Kartli Kvemo Kartli	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda Akhalikalaki Adigeni Borjomi Axaltsikhe  Tsalka Tetritskaro Dmanisi	166 240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2 3 33 37 1994 258 2327 252 1642 512	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2 1 10 855 80 960 81 573
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale  Samegrelo-Zemo Svaneti Samtskhe-Javakheti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda Akhalikalaki Adigeni Borjomi Axaltsikhe  Tsalka Tetritskaro Dmanisi Bolnisi Marneuli	166 240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2 3 3 33 37 1994 258 2327 252 1642 512 803 1260 2256 4895	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2 1 10 855 80 960 81 573 168 265 438 812
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale  Samegrelo-Zemo Svaneti Samtskhe-Javakheti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda Akhalikalaki Adigeni Borjomi Axaltsikhe  Tsalka Tetritskaro Dmanisi Bolnisi Marneuli Gardabani Rustavi	166 240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2 3 3 33 37 1994 258 2327 252 1642 512 803 1260 2256 4895	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2 1 10 855 80 960 81 573 168 265 438 812 1625 3962
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale  Samegrelo-Zemo Svaneti Samtskhe-Javakheti	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda Akhalikalaki Adigeni Borjomi Axaltsikhe  Tsalka Tetritskaro Dmanisi Bolnisi Marneuli Gardabani Rustavi	166 240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2 3 3 33 37 1994 258 2327 252 1642 512 803 1260 2256 4895 11620	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2 1 10 855 80 960 81 573 168 265 438 812 1625 3962
Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Racha-Lechkhumi-Kvemo Svaneti Totale  Samegrelo-Zemo Svaneti Samtskhe-Javakheti Kvemo Kartli	Lentekhi Ambrolauri Tsageri  Mestia Chkhorotsku Abasha Khobi Martvili Jvari Tsalenjikha Senaki Poti Zugdidi  Aspindza Ninotsminda Akhalikalaki Adigeni Borjomi Axaltsikhe  Tsalka Tetritskaro Dmanisi Bolnisi Marneuli Gardabani Rustavi	166 240 430 963 885 2239 2572 3710 2980 3740 5746 8744 7578 48485 86679 2 3 3 33 37 1994 258 2327 252 1642 512 803 1260 2256 4895	57 100 164 383 249 822 898 1177 1092 1148 1985 3034 2197 15814 28416 2 1 10 855 80 960 81 573 168 265 438 812 1625 3962

Shida Kartli	Gori	10555	3378
Shida Kartli Totale		15126	4844
Senza Indirizzo		1232	461
Totale		258599	88796

Fonte: Ministrero degli Sfollati internamente dai Territori Occupati, Alloggio e Rifugiati

L'attenzione del progetto "Diritti Umani e Storie di vita nelle strutture per sfollati interni in Georgia" si è focalizzata su quattro aree territoriali specifiche di insediamento: Tbilisi Sea, Tserovani, Gori e Zugdidi.

Prima di addentrarci nell'analisi dettagliata dei risultati rilevati attraverso l'indagine empirica svolta con la raccolta diretta dei dati sul campo, si fornirà di seguito una breve mappatura di luoghi e strutture visitate in modo da tracciare delle schede di sintesi informative generali utili a contestualizzare il filone tematico principale affrontato nel progetto.

# 3.1.3.1 Tbilisi Sea: informazioni essenziali

A Tbilisi Sea si trovano strutture abitate dagli sfollati espulsi territorialmente dall'Abkhazia durante il conflitto combattuto nel 1992-1993. Le strutture dove alloggiano gli sfollati sono locate nei pressi della riserva di acqua artificiale conosciuta come "Tbilisi Sea" situata nella regione Temka della capitale georgiana. Si tratta di un lago artificiale di lunghezza pari a 8,7 Km e larghezza di 2,85 Km aperto nel 1953 e divenuto luogo di interesse per lo sviluppo di impianti sportivi e ricreativi.

Quest'area territoriale è raggiungibile attraverso l'autobus n.60 che collega la fermata metropolitana di Ghrmaghele con le strutture abitate dagli sfollati.

Approssimativamente sono circa 2.500 gli sfollati che vivono in questa zona occupando una costruzione che fungeva da ex caserma dell'esercito sovietico (Deshebe) nonché edifici che costituivano tre hotel (Kartli, Turbaza, Okrossatsmisi). L'insediamento per sfollati risulta quindi diviso in tre parti e la maggior parte delle famiglie vive all'interno di uno spazio ristretto composto da una o al massimo due stanze.

Deshebe si compone di diversi blocchi di appartamenti, in uno dei quali è locata una scuola chiamata ufficialmente Scuola Abkhazia n. 3 e conosciuta in via informale con il nome di scuola Tbilisi Sea, la quale e' frequentata da numerosi bambini. Nella struttura scolastica si svolgono diverse attività educative e ricreative per bambini soprattutto grazie alla presenza di giovani volontari.

Kartli è un grande edificio situato a circa tre minuti di macchina da Deshebe dove vi sono uno stadio ed una sala funzionale all'organizzazione di video-proiezioni.

Accanto a Kartli si trova il palazzo Turbaza e all'interno di questo comparto edile c'è un asilo nido. Okrossatsmisi, infine, è un grande blocco marrone di sette piani situato a cinque minuti di cammino da Turbaza e a distanza maggiore rispetto agli altri edifici dalla scuola<sup>42</sup>.

Problemi comuni riscontrati in tutte le strutture sono le condizioni di vita povere connesse inoltre alla mancanza di occupazione per parte di queste persone, lo stato degradato degli edifici a cui si aggiungono mancanza di riscaldamento appropriato nella stagione invernale, isolamento ed emarginazione rispetto al resto della comunità locale accentuata dalla distanza dal centro della capitale e da collegamenti poco funzionali, incertezza ed apatia determinate dallo status di sfollato.

-

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Doireann Cooney, *Report Attività EVS*, Youth Association DRONI, Tbilisi, Settembre 2010-Settembre 2011.

#### 3.1.3.2 Tserovani: descrizione contesto

Tserovani dista circa 30 Km da Tbilisi ed è raggiungibile in furgone dalla stazione di Didube impiegando una ventina di minuti. Tserovani, che conta una popolazione di circa 8000 persone, è la struttura più grande costruita in Georgia per accogliere gli sfollati provenienti dall'Ossezia del Sud. in seguito al conflitto con la Russia nel 2008.

Si tratta di un insediamento costituito da un comparto edilizio consistente in una distesa infinita di cottages che assumono forma di villaggio situato nella Regione Mtsketa-Mtaineti.

All'interno del campo è stata edificata una scuola pubblica frequentata da circa 900 alunni con età compresa tra i 6 e i 18 anni. Oltre alle attività scolastiche si cercano inoltre di organizzare attività ludiche, artistico-creative e ricreative per bambini e giovani del *settlemen*<sup>43</sup>t.

### 3.1.3.3 Il distretto di Gori

Gori è una città con una popolazione di circa 47.059 abitanti situata a 96 Km di distanza da Tbilisi che si erge a 558 metri sul livello del mare<sup>44</sup>.

Il distretto di Gori si colloca nella parte centrale della regione *Shida Kartli* confinante con la Federazione russa e comprendente gran parte del territorio conteso dell'Ossezia del Sud segnandone di fatto la linea di confine amministrativo.

Gori si trova infatti a poca distanza dalla zona interessata dal conflitto fra georgiani ed osseti del Sud ed è collegata con Tskhinvali, capitale dell'Ossezia del Sud, tramite una linea ferroviaria in disuso dall'inizio degli anni Novanta. A partire dal 2000 la Georgia ha potenziato le infrastrutture militari nella città e dintorni e nel 2008 è stata inaugurata a Gori la seconda base militare del Paese.

Nonostante i numerosi punti di interesse storico e culturale presenti sul territorio, la città è nota soprattutto per essere terra nativa di Joseph Stalin così come ricordato dal museo situato nel centro di Gori all'interno del quale è collocata la statua del dittatore sovietico. Si tratta di uno dei pochi monumenti sopravvissuti nell'ex Unione Sovietica al programma di destalinizzazione intrapreso da Nikita Chruscev. La statua in origine si trovava nella piazza del municipio della città ed è stata spostata all'interno del cortile del museo nel 2010 per essere sostituita da un monumento dedicato alle vittime georgiane della guerra combattuta contro la Russia nell'agosto 2008.

Per la storia georgiana importanti siti di interesse edificati sulle colline di Gori sono: la fortezza medievale *Goris-Tsikhe* e la Chiesa di San Giorgio del XVIII secolo, detta *Gorijvari*<sup>45</sup>.

La parte della regione, controllata dal governo centrale georgiano, incorpora un numero pari a circa 372 tra vecchi e nuovi insediamenti<sup>46</sup>.

Dall'agosto del 2008 Gori è diventato luogo di accoglienza per 29.387 sfollati che vivono nei pressi della città. Nello specifico, 18.173 sfollati sono stati allocati nei nuovi insediamenti costruiti appositamente dal Governo georgiano, 8.438 abitano in centri collettivi e 2.776 vivono in alloggi privati<sup>47</sup>.

Il lavoro di raccolta dati ed informazioni funzionali alla realizzazione delle attività progettuali ha coinvolto prevalentemente la struttura di Karaleti e soltanto in misura del tutto parziale quella di Tsminda Tskali.

Nell'insediamento di Karaleti vive approssimativamente una popolazione di 987 abitanti comprendente un numero di circa 298 famiglie<sup>48</sup>.

Nella struttura di Tsminda Tskali vivono invece 685 persone e182 nuclei familiari.

29

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> Coalition IDPs Rights, Report Attività, Tserovani, 2011.

<sup>44</sup> Sito: http://caucasustreasure.ge/?page=pages&id=871

<sup>45</sup> Sito: http://it.wikipedia.org/wiki/Gori\_(Georgia)

<sup>&</sup>lt;sup>46</sup> Sito: <a href="http://caucasustreasure.ge/?page=pages&id=871">http://caucasustreasure.ge/?page=pages&id=871</a>

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> Sito: <a href="http://www.unicef.org/georgia/IRC-ACF\_UNICEF\_REPORT\_fina.pdf">http://www.unicef.org/georgia/IRC-ACF\_UNICEF\_REPORT\_fina.pdf</a>: Unicef, Action Contre la Faim, International Rescue Committee, Assessment of situation, needs and priorities for water, sanitation and hygiene in Georgia IDP settlements, Giugno 2009.

<sup>&</sup>lt;sup>48</sup> Ibidem

Si tratta in entrambi i casi di comparti edili costituiti dalla costruzione di nuove case in cui si riscontrano problemi di approvvigionamento idrico nonché di servizi igienici e manutenzione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti talvolta carenti per soddisfare il fabbisogno generale della popolazione che vi abita.

Interventi di riqualificazione dell'area ad opera di Organizzazioni internazionali, Istituzioni governative locali, associazioni hanno cercato di attivarsi per fornire risposta a tali mancanze ed innalzare la qualità dei servizi erogati.

Sono stati inoltre attivati progetti di avvio di micro-attività imprenditoriali per migliorare le condizioni di vita nei centri collettivi, favorire l'acquisizione di nuove competenze, accrescere le opportunità di impiego occupazionale e migliorare la capacità di generare reddito attraverso lo sviluppo dell'agricoltura utile anche come mezzo per incrementare il soddisfacimento dei bisogni alimentari degli sfollati. Sono state svolte anche attività di formazione professionale ed attivati corsi di lingua inglese e di informatica<sup>49</sup>. (CHCA e sito)

# 3.1.3.4 Zugdidi:uno sguardo generale

Zugdidi è la città principale della regione georgiana Samegrelo-Zemo Svaneti, confinante con l'Abkhazia. Nell'area territoriale del Samegrelo, definita anche Mingrelia, è presente il gruppo etnico georgiano dei Mingreliani.

Zugdidi dista 318 Km da Tbilisi e circa 30 Km dalla costa del Mar Nero<sup>50</sup>.

Luogo di interesse storico-culturale importante situato nella città è il Palazzo Dadiani attualmente adibito a museo e reso più bello dalla presenza di un parco.

Nel 2007 la città contava una popolazione di circa 75.900 abitanti. Si è registrato un aumento demografico nel 2008 per la presenza sul territorio degli sfollati interni conseguente alla guerra raggiungendo la cifra di circa 105.000 abitanti<sup>51</sup>.

Infatti, è a partire dagli anni Novanta che Zugdidi, essendo la città più vicina all'Abkhazia, è diventata luogo di accoglienza per numerosi sfollati.

Alcuni sono stati sistemati all'interno di nuove strutture appositamente costruite dal governo georgiano come centri di accoglienza collettivi e zone residenziali per sfollati, altri invece hanno occupato vecchi edifici abbandonati quali uffici amministrativi, scuole, ospedali, caserme.

Secondo le stime fornite dal Ministro per sfollati interni, Allogio e Rifugiati e riferite al 2011 sono 48.485 gli sfollati locati a Zugdidi comprendenti un numero di 15.814 nuclei familiari <sup>52</sup>.

L'attenzione del progetto si è rivolta agli insediamenti situati nei blocchi costruiti nei comparti edili di:Tsereteli, Faifuri, Rukhi.

In tutte le strutture sono stati riscontrati problemi di approvvigionamento idrico ed elettrico con edifici decadenti e condizioni abitative povere prive di accesso a servizi di vita basilari.

Povertà, disoccupazione, emarginazione sociale, mancanza di prospettive reali per cambiare la propria situazione sospesa tra due spazi sono gli elementi che caratterizzano la situazione vissuta dagli sfollati.

# 3.2 Metodologie di lavoro

Interviste faccia a faccia per la raccolta di dati qualitativi e quantitativi, storie di vita narrate e filmate in un documentario, scatti fotografici per l'allestimento di una mostra, messa in rete di informazioni e materiali prodotti sono i metodi usati nella prima fase progettuale per accrescere la comprensione del fenomeno sfollamento interno dedicando una specifica attenzione alla divulgazione delle esperienze di volontariato come mezzo per promuovere attivismo civico e

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> Sito: <a href="www.afgeorgia.org/biliki/">www.afgeorgia.org/biliki/</a>; Charity Humanitarian Centre "Abkhazeti", 2008 August aftermath..., 2008.

<sup>50</sup> Sito: http://it.wikipedia.org/wiki/Zugdidi

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> Lonely Planet, Georgia, Armenia e Azerbaijan Guida di viaggio, 2012.

<sup>52</sup> Sito: www.mra.gov.ge/main/ENG#section/50: Op. cit.

partecipazione giovanile. Una seconda fase di implementazione del progetto impiegherà l'uso di un *range* di strumenti metodologici quali ad esempio: attività educative di apprendimento non-formale, corsi di formazione, conferenze, incontri tematici, club di dibattito, *focus groups*, eventi pubblici e campagne di sensibilizzazione, materiali informativi.

Nei paragrafi successivi verrà dato spazio alla presentazione dei principali metodi di lavoro adottati e dei prodotti finali ottenuti.

# 3.2.1 Presentazione del questionario

Il questionario è stato pensato come parte importante del lavoro di raccolta dati all'interno delle strutture localizzate a Tbilisi Sea, Tserovani, Gori e Zugdidi in cui vivono gli sfollati internamente in Georgia. Questo strumento metodologico è funzionale alla realizzazione di interviste semi-strutturare attraverso cui raccogliere informazioni utili all'analisi della situazione vissuta dagli intervistati nel tentativo di comprendere il fenomeno dello sfollamento interno come *step* iniziale da cui partire per poi procedere all'ideazione di azioni concrete di intervento per promuovere tutela dei diritti umani, cittadinanza attiva e impegno giovanile attraverso volontariato, educazione nonformale e mobilità internazionale.

All'interno del quadro generale in cui si inserisce il Servizio di Volontariato Europeo (SVE) e l'esperienza progettuale realizzata, in conformità alla *mission* dell'Associazione Giovanile DRONI (Ente di Accoglienza in Georgia), gli sfollati interni sono stati scelti come gruppo *target* di riferimento del lavoro di ricerca informazioni, analisi dati e studio di nuove proposte progettuali sinergiche e partecipative, al fine di:

- comprendere le condizioni di vita di queste persone attraverso la voce diretta dei protagonisti;
- favorire la promozione e tutela dei diritti umani;
- coinvolgere queste persone in azioni potenziali per dare risposta ai bisogni espressi;
- facilitare la trasformazione dei conflitti attraverso la narrazione di esperienze comuni e la realizzazione di soluzioni condivise ed iniziative future per creare coesione sociale e supportare al costruzione di relazioni pacifiche.

Attraverso 20 domande somministrate per mezzo di interviste faccia a faccia in lingua georgiana, grazie al supporto di traduttori locali, si è potuto entrare negli alloggi degli sfollati intervistati stabilendo un contatto diretto con queste persone.

Gli interlocutori sono stati selezionati andando direttamente sul campo nelle strutture in cui gli sfollati sono locali per spiegare dettagliatamente le finalità del progetto e rendere attiva la partecipazione delle persone all'iniziativa.

Il tempo di realizzazione di ogni intervista è stato mediamente pari ad una durata di 30 minuti.

Il campione totale intervistato consiste in un numero di 36 persone suddivise per età, genere, contesto di provenienza e struttura di insediamento.

Si riporta in Appendice la bozza di questionario strutturata.

# 3.2.1.1 Analisi comparata dei dati rilevati con le interviste realizzate

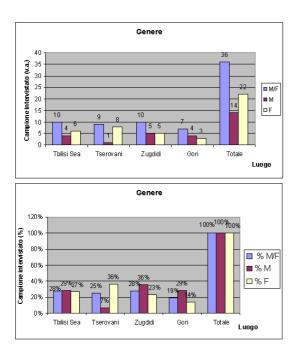
La narrazione orale, registrata, tradotta e trascritta accuratamente per essere poi trasferita su un foglio *excel* in modo da catalogare e comparare le risposte ottenute, ha dato luogo ad un' analisi qualitativa e quantitativa del fenomeno studiato. Si è così proceduto a costruire delle tabelle di sintesi contenenti i dati raccolti confrontando ed analizzando i risultati ottenuti con la realizzazione delle interviste. Con questa modalità sono state osservate le dinamiche di genere del campione rilevato e differenziate per struttura di insediamento degli sfollati sia in valore assoluto che in riferimento a quello percentuale. Dalla costruzione delle tabelle ha poi avuto luogo la rappresentazione grafica dei valori numerici ottenuti.

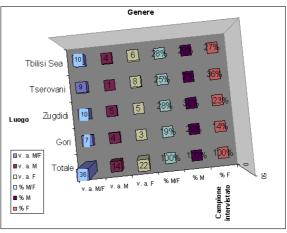
Dall'analisi effettuata è emerso quanto di seguito riportato:

Genere: la struttura di genere degli intervistati rivela un numero di donne maggiore rispetto alla componente maschile del campione target di riferimento. La percentuale di donne intervistate è nettamente preponderante nell'insediamento di Tserovani, mentre è più equilibrata negli altri tre settlements coinvolti nel progetto. Questo dato è spiegabile con una presenza di donne più elevata nell'insediamento di Tserovani come conseguenza dei conflitti armati in cui la perdita di vite umane di sesso maschile è risultata maggiore. Altra motivazione è il coinvolgimento più alto delle donne nelle attività proposte dalle organizzazioni presenti nell'insediamento. La fascia di popolazione femminile a Tserovani risulta più interessata agli interventi progettuali in quanto le donne essendo rimaste da sole per effetto della guerra si sono dovute attivare per andare avanti occupandosi della gestione del proprio nucleo familiare.

GENERE						
Luogo	v.a. %					
	M/F M F M/F M F					F
Tbilisi Sea	10	4	6	28%	29%	27%
Tserovani	9	1	8	25%	7%	36%
Zugdidi	10	5	5	28%	36%	23%
Gori	7	4	3	19%	29%	14%
Totale 36 14 22 100% 100% 100%						

Graficamente i dati contenuti in tabella sono rappresentati come riportato di seguito:

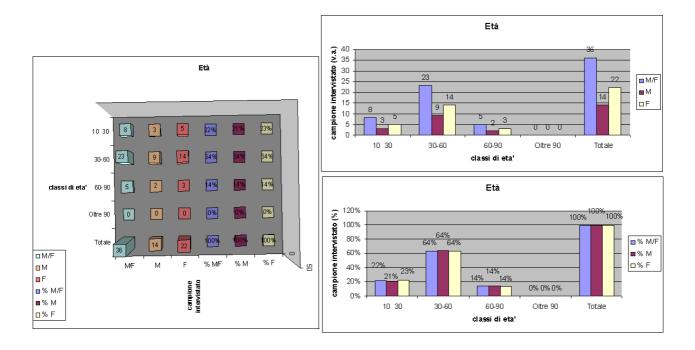




Età: il campione considerato ha un'età compresa tra i 17 e gli 80 anni. La maggior parte degli intervistati ha un'età compresa tra 30 e 60 anni, dato confermato in tutte le strutture visitate e valido anche in relazione alla variabile di genere. La concentrazione di persone in questa fascia di età è frutto di una scelta mirata del target di riferimento visto che si è cercato di intervistare donne ed uomini appartenenti a categorie: giovani, adulti, anziani. Ciò al fine di avere una visione completa del fenomeno oggetto di anali ponendo a confronto diverse generazioni per raccogliere testimonianze in grado di raccontare conflitti remoti e recenti esprimendo bisogni validi per la tutela dei diritti umani di tutte le fasce di età considerate.

ETA'						
Luogo	Luogo v.a. %					
Tbilisi Sea	M/F	M	F	M/F	М	F
10-30	2	1	1	20%	25%	17%
30-60	6	2	4	60%	50%	67%
60-90	2	1	1	20%	25%	17%
Oltre 90	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	10	4	6	100%	100%	100%
Tserovani	M/F	M	F	M/F	М	F
10-30	2	0	2	22%	0%	25%
30-60	7	1	6	78%	100%	75%
60-90	0	0	0	0%	0%	0%
Oltre 90	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	9	1	8	100%	100%	100%
Zugdidi	M/F	M	F	M/F	M	F
10-30	2	1	1	20%	20%	20%
30-60	6	3	3	60%	60%	60%
60-90	2	1	1	20%	20%	20%
Oltre 90	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	10	5	5	100%	100%	100%
Gori	M/F	M	F	M/F	M	F
10-30	2	1	1	29%	25%	33%
30-60	4	3	1	57%	75%	33%
60-90	1	0	1	14%	0%	33%
Oltre 90	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	7	4	3	100%	100%	100%
4						_
Settlements	M/F	M	F	M/F	M	F
10-30	8	3	5	22%	21%	23%
30-60	23	9	14	64%	64%	64%
60-90	5	2	3	14%	14%	14%
Oltre 90	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	36	14	22	100%	100%	100%

Quanto espresso in tabella è così raffigurabile graficamente:



L'età media del totale intervistato è pari a 41 anni. Gli uomini hanno un'età appena maggiore rispetto a quella delle donne, dato che risulta opposto solo nel caso degli intervistati a Gori.

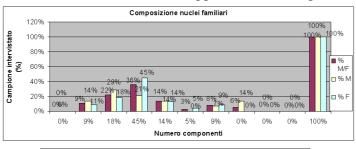
ETA' MEDIA					
Luogo	v.a.				
Tbilisi Sea	M/F	M	F		
Anni	455	190	265		
Totale	10	4	6		
Media	45,5	48	44		
Tserovani	M/F	M	F		
Anni	323	34%	289		
Totale	9	1	8		
Media	35,9	34	36		
Zugdidi	M/F	M	F		
Anni	425	223	202		
Totale	10	5	5		
Media	42,5	45	40		
Gori	M/F	M	F		
Anni	264	148	116		
Totale	7	4	3		
Media	37,7	37	39		
4 Settlements	M/F	M	F		
Anni	1467	595	872		
Totale	36	14	22		
Media	40,8	43	40		

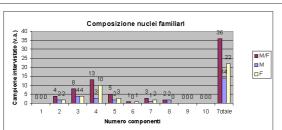
Composizione nuclei familiari: dalle risposte ottenute emerge che mediamente i nuclei familiari degli sfollati sono composti mediamente da 4 persone (36% del totale). Fa eccezione Gori in cui si rileva preponderante la presenza di un numero di 3 componenti a famiglia.

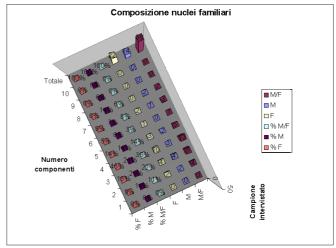
Numero nucleo familiare							
Luogo v.a. %							
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	M	F	
1	0	0	0	0%	0%	0%	
2	0	0	0	0%	0%	0%	
3	1	0	1	10%	0%	17%	
4	5	3	2	50%	75%	33%	
5	2	1	1	20%	25%	17%	
6	1	0	1	10%	0%	17%	
7	1	0	1	10%	0%	17%	
8	0	0	0	0%	0%	0%	
9	0	0	0	0%	0%	0%	
10	0	0	0	0%	0%	0%	
Totale	10	4	6	100%	100%	100%	
Tserovani	M/F	М	F	M/F	M	F	
1	0	0	0	0%	0%	0%	
2	1	0	1	11%	0%	13%	
3	1	0	1	11%	0%	13%	
4	4	0	4	44%	0%	50%	
5	1	0	1	11%	0%	13%	
6	0	0	0	0%	0%	0%	
7	1	0	1	11%	0%	13%	
8	1	1	0	11%	100%	0%	
9	0	0	0	0%	0%	0%	
10	0	0	0	0%	0%	0%	
Totale	9	1	8	100%	100%	100%	
Zugdidi	M/F	М	F	M/F	M	F	
1	0	0	0	0%	0%	0%	
2	3	2	1	30%	40%	20%	
3	2	0	2	20%	0%	40%	
4	2	1	1	20%	20%	20%	
5	1	0	1	10%	0%	20%	
6	0	0	0	0%	0%	0%	
7	1	1	0	10%	20%	0%	
8	1	1	0	10%	20%	0%	
9	0	0	0	0%	0%	0%	
10	0	0	0	0%	0%	0%	
Totale	10	5	5	100%	100%	100%	
Gori	M/F	М	F	M/F	M	F	
1	0	0	0	0%	0%	0%	
2	0	0	0	0%	0%	0%	
3	4	3	1	57%	75%	33%	
4	2	0	2	29%	0%	67%	
5	1	1	0	14%	25%	0%	
6	0	0	0	0%	0%	0%	
7	0	0	0	0%	0%	0%	
8	0	0	0	0%	0%	0%	
9	0	0	0	0%	0%	0%	
10	0	0	0	0%	0%	0%	
		4	3	100%	100%	100%	
Totale	7	-					
Totale 4 Settlements	M/F	М	F	M/F	M	F	
Totale 4 Settlements	<b>M/F</b> 0	<b>M</b>	0	0%	0%	0%	
Totale 4 Settlements 1 2	<b>M/F</b> 0 4	<b>M</b> 0 2	0	0% 11%	0% 14%	0% 9%	
Totale 4 Settlements	<b>M/F</b> 0	<b>M</b>	0	0%	0%	0%	

5	5	2	3	14%	14%	14%
6	1	0	1	3%	0%	5%
7	3	1	2	8%	7%	9%
8	2	2	0	6%	14%	0%
9	0	0	0	0%	0%	0%
10	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	36	14	22	100%	100%	100%

Questa situazione è così rappresentabile dal punto di vista grafico:







Anni di permanenza nei settlements: è interessate notare che cambia la durata di permanenza degli sfollati nei settlements in relazione a struttura di insediamento, età degli intervistati e tipo di conflitto che ha dato luogo allo sfollamento. Nel 50% dei casi intervistati si tratta di uno sfollamento di medio-termine conseguente alla guerra del 2008, nel 31% del totale emerge invece una durata di permanenza di lungo-periodo superiore ai 20 anni e quindi risalente alla guerra di inizio anni '90.

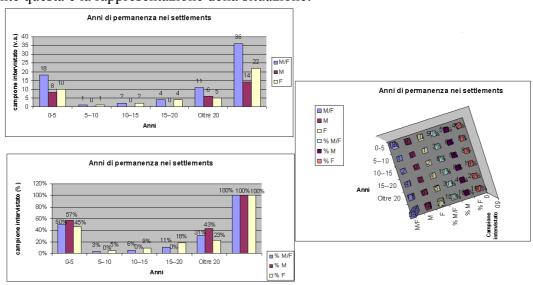
Anni di permanenza nei settlements							
Luogo	v.a.			%			
Tbilisi Sea	M/F	M	F	M/F	М	F	
0-5	1	1	0	10%	25%	0%	
5-10	0	0	0	0%	0%	0%	
10-15	0	0	0	0%	0%	0%	
15-20	3	0	თ	30%	0%	50%	
Oltre 20	6	3	3	60%	75%	50%	
Totale	10	4	6	100%	100%	100%	
Tserovani	M/F	M	F	M/F	М	F	
0-5	9	1	8	100%	100%	100%	
5-10	0	0	0	0%	0%	0%	
10-15	0	0	0	0%	0%	0%	
15-20	0	0	0	0%	0%	0%	
Oltre 20	0	0	0	0%	0%	0%	
Totale	9	1	8	100%	100%	100%	
Zugdidi	M/F	Μ	F	M/F	М	F	
0-5	1	1	0	10%	20%	0%	
5-10	1	0	1	10%	0%	20%	
10-15	2	0	2	20%	0%	40%	
15-20	1	0	1	10%	0%	20%	

Oltre 20	5	4	1	50%	80%	20%
Totale	10	5	5	100%	100%	100%
Gori	M/F	М	F	M/F	М	F
0-5	7	4	3	100%	100%	100%
5-10	0	0	0	0%	0%	0%
10-15	0	0	0	0%	0%	0%
15-20	0	0	0	0%	0%	0%
Oltre 20	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	7	4	3	100%	100%	100%
4 Settlements	M/F	М	F	M/F	M	F
0-5	18	8	10	50%	57%	45%
5-10	1	0	1	3%	0%	5%
10-15	2	0	2	6%	0%	9%
15-20	4	0	4	11%	0%	18%
Oltre 20	11	6	5	31%	43%	23%
Oille 20		_	_			

In generale si rileva una durata media di permanenza pari ad 11 anni per il totale considerato. Emerge inoltre che gli sfollati che vivono a Tserovani e Gori in media vi abitano da 4 anni, mentre le persone locate a Tbilisi Sea e Zugdidi superano i 15 anni di permanenza negli insediamenti di accoglienza.

	Durata media di perm	anenza nei settlem	ents	
Luogo		v.a.		
	M/F= 174/10= 17,4			
Tbilisi Sea	anni	M= 44/3=15 anni	F=130/7=19 anni	
Tserovani	M/F=35/9=4 anni	M=4/1=4 anni	F=31/8=4 anni	
Zugdidi	M/F=152/10=15,2 anni	M=82/5=16 anni	F=70/5=14 anni	
Gori	M/F=28/7=4 anni	M=20/5= 4 anni	F=8/2=4 anni	
4		M=150/14=11	F=239/22=11	
Settlements	M/F=389/36=11anni	anni	anni	

Graficamente questa è la rappresentazione della situazione:



Luogo di provenienza degli sfollati: analizzando il luogo di provenienza degli sfollati emerge che il 41% del totale considerato è stato sfollato dall'Abkhazia e in particolare dalle città di Sokhumi e Gali, mentre il 36% è proveniente dall'Ossezia del Sud e specificatamente da Akhalgori e Tskinvali. Come motivazione dello sfollamento viene esplicitamente fatto riferimento alla guerra con l'occupazione militare dei territori di provenienza. Interessante il punto di vista di alcuni giovani che definiscono sfollati i propri genitori sottolineando pertanto di trovarsi nei settlements perché nati in queste strutture in quanto figli di persone che hanno subito lo sfollamento.

Gli intervistati nei settlements affermano quanto segue:

**Tbilisi Sea:** "...Sono qui come conseguenza della guerra in Abkhazia. Sono arrivato nel 1993 quando Gagra fu sconfitta. All'epoca vivevano qui solo 5 famiglie. Avevo un amico a Tbilisi che mi ha suggerito di alloggiare qui. Ho lasciato la mia famiglia in questo insediamento per tornare nuovamente a combattere. Quando anche Sokhumi fu sconfitta tutti gli sfollati vennero qui e la struttura si riempì."

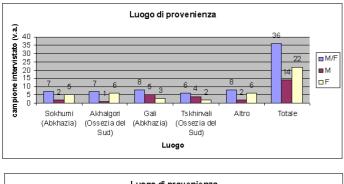
Tserovani: "...Sono qui per effetto della guerra del 2008.."

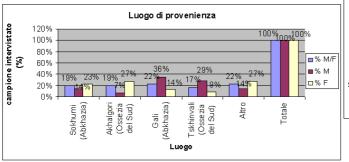
Gori: "...Vivo qui perché provengo dai Territori Occupati militarmente durante il conflitto dell'Agosto 2008"

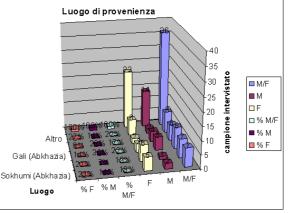
**Zugdidi:** "...Sono qui perché c'è stata la guerra in Abkhazia, il territorio è stato occupato militarmente e sono stato costretto ad abbandonarlo..."

Luogo di nascita								
	,	v.a.			%			
	M/F M F			M/F	M	F		
Sokhumi (Abkhazia)	7	2	5	19%	14%	23%		
Akhalgori (Ossezia del Sud)	7	1	6	19%	7%	27%		
Gali (Abkhazia)	8	5	3	22%	36%	14%		
Tskhinvali (Ossezia del Sud)	6	4	2	17%	29%	9%		
Altro	8	2	6	22%	14%	27%		
Totale	36	14	22	100%	100%	100%		

## La situazione grafica appare così:







<sup>&</sup>quot;.. Sono nato qui perché i miei genitori sono stati costretti a spostarsi con la forza.."

<sup>&</sup>quot;..Sono qui perché figlio di sfollati.."

Condizioni di vita nella struttura di insediamento: rispetto all'analisi delle condizioni di vita nei settlements emerge che il 39% del totale considerato non si ritiene soddisfatto delle strutture abitative in cui vive, il 36% non si ritiene né negativamente critico né completamente soddisfatto della propria location, il 25% ha un parere positivo sulla qualità di vita vissuta. Le condizioni di vita appaiono migliori a Gori, definite positive dall'86% degli intervistati; esse sono invece inadeguate nelle strutture di Tbilisi Sea e Zugdidi come affermato dal 50% delle persone nel primo caso e dall'80% nel secondo. Non si esprime un parere né totalmente positivo e né completamente negativo da parte del 100% degli intervistati che vivono a Tserovani.

Rispetto a tale quesito gli intervistati affermano:

**Tbilisi Sea:** "..Le condizioni di vita qui sono veramente negative. Io preferisco tornare a casa mia. Non ci sono vantaggi nel vivere qui e voglio tornare nel mio luogo di provenienza.."

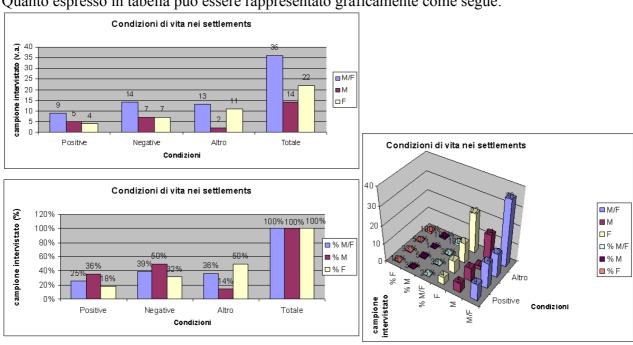
- "..Qui le condizioni di vita sono terribili, è un posto orribile privo di accesso appropriato ai mezzi di trasporti ed alla città. Che aspetti positivi puoi vedere qui? C'è un solo autobus fino alle 21.00, se sei in ritardo puoi solo camminare o prendere un taxi. E' duro vivere qui perché siamo separati dal resto della capitale.."
- "...Io vedo il vivere qui a colori scuri, noi non abbiamo prospettive positive e sono 20 anni che è la stessa cosa e non ci aspettiamo più nient'altro. Quando sono arrivata i miei figli avevano 5 e 6 anni ora ne hanno 25 e 26 e siamo ancora nelle stesse condizioni. L'aspetto positivo del viver qui è che è un luogo pulito, ma non ci sono buoni collegamenti con i mezzi di trasporto.."
- "..Le condizioni di vita qui sono veramente restrittive e povere. C'è una terribile situazione qui ed abbiamo solo questa stanza di 12 metri quadrati in cui viviamo in 4. Siamo in uno spazio realmente ristretto qui e non ci sono appropriati mezzi di trasporto. L'unica cosa positiva è che sono ancora vivo ed ho la capacità di sopravvivere.."
- "..Non mi piace vivere qui; le condizioni sono realmente negative e voglio tornare a casa. Non ci sono aspetti positivi nello stare qui."
- "..E' positivo vivere qui perché ho molti amici, tutti viviamo qui fianco a fianco uno accanto all'altro, questo però a volte è restrittivo.."
- "..E' positivo vivere qui perché Tbilisi è la capitale, ma mancano collegamenti adeguati.."
- **Tserovani:** "...Vivere qui è realmente complicato, l'aspetto positivo è che viviamo tutti insieme e proveniamo tutti dalla stessa Regione. Tuttavia ci sono molti aspetti negativi come le tasse da pagare e i bassi salari che percepiamo.."
- "...Sono ottimista sulla situazione perché non c'è altra scelta. Quando sono pessimista tutto ciò che di negativo può succedere accade. Nonostante la situazione difficile, mi rapporto ad essa positivamente. Non esistono strade asfaltate qui e quando piove il disagio è maggiore. Ci attrezziamo di buste di plastica con cui coprire i piedi per camminare. Dobbiamo pagare le tasse. Ci è toccato ricominciare da zero e quando siamo arrivati non abbiamo potuto portare nulla con noi, neanche i nostri documenti.."
- "..La situazione è negativa anche se sto lavorando e poi qui nonostante tutto c'è un incredibile paesaggio naturale.."
- "..Provo ad essere ottimista anche se non esistono strade qui e quelli provenienti dallo stesso posto siamo dispersi territorialmente.."
- "..Invece di andare avanti andiamo indietro, nel buio profondo. L'aspetto positivo è che abbiamo un tetto, ma dobbiamo pagare le tasse e abbiamo un reddito insufficiente. Ci manca un sussidio minimo di base per acquistare beni di prima necessità quali cibo e abbigliamento. Grazie a Dio abbiamo portato con noi qualche indumento, perché viviamo in pessime condizioni per poterci permettere di acquistare indumenti anche di seconda mano. L'inverno qui è rigido e noi non abbiamo gas per riscaldarci e per questo motivo ho problemi con le gambe ma non ho i soldi per curarmi. Soffriamo di depressione e viviamo situazioni conflittuali anche a casa. Ci vergogniamo di andare nei negozi e chiedere di acquistare cibo a credito. Molte persone si trovano nella mia stessa situazione e anche chi percepisce un reddito vive in cattive condizioni a causa delle tasse.."

- "..No so se definire le nostre condizioni di vita positive o negative, l'aspetto peggiore è che noi abbiamo perso tutto.."
- "..Lavoro nel settore sociale e questo migliora le mie condizioni di vita. L'aspetto positivo del viver qui è che proveniamo tutti dallo stesso luogo, mentre ciò che è negativo è che dobbiamo far fronte a tanti problemi. Le case in cui viviamo hanno bisogno di essere arredate e recintate, non esiste un meccanismo di compensazione sui beni, il mio stipendio viene assorbito interamente dall'alloggio in cui vivo.."
- "..Questa domanda mi infastidisce perché c'è ben poco di positivo qui. Io sono casalinga, qui viviamo tutti insieme, abbiamo un alloggio ma nessuna certezza e prospettiva di vita positiva.."
- "...Non sono capace di descrivere la mia situazione e dire realmente cosa posso fare per vivere, io mi sento represso qui. L'aspetto positivo è che viviamo tutti insieme e dobbiamo affrontare le stesse difficoltà. Quando guardiamo gli altri ci accorgiamo di essere insieme, accomunati dalla stessa situazione e questo ci rafforza e ci unisce.."
- **Gori:** "..La vita qui è realmente difficile a causa delle condizioni abitative povere e della elevata umidità. Non è un luogo appropriato per vivere.."
- "...Qui vivo normalmente, l'aspetto positivo è che studio all'Università, quello negativo è che sono una sfollata interna.."
- "... Vivo normalmente, pratico attività sportive e non ci sono aspetti negativi nelle mie condizioni di vita.."
- ".. Sono ottimista sulla vita qui, tutto è positivo e niente negativo.."
- "..La mia vita qui è soddisfacente anche se vivere nel mio villaggio di origine sarebbe meglio. Le condizioni di vita qui non sono negative, tuttavia preferirei abitare nella mia casa.."
- "..Viviamo qui normalmente, senza pressioni finanziarie. E' una zona ventilata e solo questo è l'unico aspetto negativo.."
- "...Non ho prospettive di vita qui e sono pessimista perché soffro nel dover vivere in questo posto.."
- **Zugdidi:** "... Vedo nere le mie condizioni di vita. Questo posto ha una buona collocazione geografica, è situato in centro e vicino a tutte le istituzioni amministrative. Lato negativo è che questo edificio è molto vecchio, non c'è un giardino per i bambini, mancano infrastrutture sviluppate e abbiamo problemi di accesso ai servizi di base.."
- "...E' difficile vivere qui e niente è di nostra proprietà. Lo stato dell'edificio è pessimo, le condizioni di porte e finestre sono terribili, non abbiamo accesso ai servizi di base e mancano acqua ed elettricità. Non c'è niente di positivo in questa struttura.."
- "..Le nostre condizioni di vita sono davvero povere. L'unica cosa positiva è la vicinanza geografica con l'Abkhazia e la collocazione in centro città dell'alloggio in cui viviamo.."
- "..Viviamo in condizioni povere quindi siamo in grado di capire le persone che sono nella nostra stessa situazione. Noi non godiamo di alcun diritto di proprietà.."
- ".. Non è realmente negativo vivere qui, sono soddisfatto perché sono cresciuto qui. Tuttavia preferirei abitare a casa mia anche se non esistono ostacoli tecnici qui.."
- "..Le condizioni di vita qui sono negative, mi piove in stanza ed ho bisogno di cambiare alloggio.."
- "..Non vivo né bene né male, l'aspetto positivo è che non dovrei spendere soldi per l'alloggio.."

Condizioni di vita all'interno del settlement									
Luogo	v.a.			%					
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	M	F			
Positive	2	1	1	20%	25%	17%			
Negative	5	3	2	50%	75%	33%			
Altro	3	0	3	30%	0%	50%			
Totale	10	4	6	100%	100%	100%			
Tserovani	M/F	М	F	M/F	M	F			
Positive	0	0	0	0%	0%	0%			
Negative	0	0	0	0%	0%	0%			

Altro	9	1	8	100%	100%	100%
Totale	9	1	8	100%	100%	100%
Zugdidi	M/F	М	F	M/F	M	F
Positive	1	0	1	10%	0%	20%
Negative	8	4	4	80%	80%	80%
Altro	1	1	0	10%	20%	0%
Totale	10	5	5	100%	100%	100%
Gori	M/F	М	F	M/F	M	F
Positive	6	4	2	86%	100%	67%
Negative	1	0	1	14%	0%	33%
Altro	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	7	4	3	100%	100%	100%
4 Settlements	M/F	М	F	M/F	M	F
Positive	9	5	4	25%	36%	18%
Negative	14	7	7	39%	50%	32%
Altro	13	2	11	36%	14%	50%
Totale	36	14	22	100%	100%	100%

Quanto espresso in tabella può essere rappresentato graficamente come segue:



Situazione economica-lavorativa: dalle risposte fornite al quesito "cosa fai per vivere?" si è provato a ricostruire al situazione economica-occupazionale degli sfollati.

Dalle interviste è emerso che si cerca di diversificare le fonti di reddito percepite.

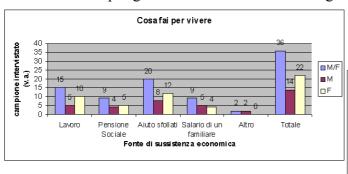
Così all'aiuto governativo fornito agli sfollati (56% del totale) si affianca il salario lavorativo per le fasce in età attiva dal punto di vista occupazionale (42% del totale) o la ricezione di una pensione sociale (25% del totale) percepita per anzianità o per invalidità. In alcuni casi (25% del totale) è il salario di un familiare che rende possibile la sussistenza.

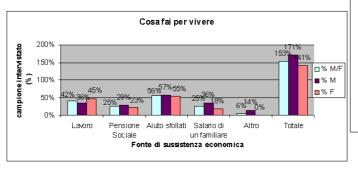
Cosa fai per vivere								
Luogo	,	v.a.		%				
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	М	F		
Lavoro	1	0	1	10%	0%	17%		
Pensione Sociale	4	2	2	40%	50%	33%		
Aiuto sfollati	4	2	2	40%	50%	33%		

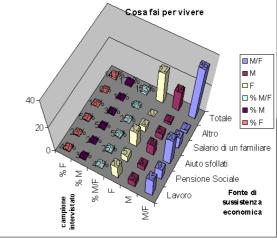
Salario di un familiare	6	3	3	60%	75%	50%
Altro	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	10	4	6	150%	175%	133%
Tserovani	M/F	М	F	M/F	М	F
Lavoro	8	1	7	89%	100%	88%
Pensione Sociale	1	0	1	11%	0%	13%
Aiuto sfollati	6	1	5	67%	100%	63%
Salario di un familiare	0	0	0	0%	0%	0%
Altro	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	9	1	8	167%	200%	163%
Zugdidi	M/F	М	F	M/F	М	F
Lavoro	2	1	1	20%	20%	20%
Pensione Sociale	3	2	1	30%	40%	20%
Aiuto sfollati	7	5	2	70%	100%	40%
Salario di un familiare	2	1	1	20%	20%	20%
Altro	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	10	5	5	140%	180%	100%
Gori	M/F	М	F	M/F	M	F
Lavoro	4	3	1	57%	75%	33%
Pensione Sociale	1	0	1	14%	0%	33%
Aiuto sfollati	3	0	3	43%	0%	100%
Salario di un familiare	1	1	0	14%	25%	0%
Altro	2	2	0	29%	50%	0%
Totale	7	4	3	157%	150%	167%
4 Settlements	M/F	М	F	M/F	M	F
Lavoro	15	5	10	42%	36%	45%
Pensione Sociale	9	4	5	25%	29%	23%
Aiuto sfollati	20	8	12	56%	57%	55%
Salario di un familiare	9	5	4	25%	36%	18%
Altro	2	2	0	6%	14%	0%
<b>Totale</b> Nota: la percentuale ottenuta è superiore a	36	14	22			141%

Nota: la percentuale ottenuta è superiore al 100% per la presenza di risposte multiple

# La situazione riepilogata in tabella è sintetizzabile graficamente nel modo seguente:







Amici: 1'83% del totale intervistato dichiara di avere amici, mentre l'11% del campione considerato afferma di non averne. I rapporti amicali sembrano essere prevalenti a Zugdidi (90%), subendo una minima diminuzione a Gori (86%), per scendere ulteriormente a Tbilisi Sea (80%) e Tserovani (78%). Spesso si fa riferimento a relazioni amicali all'interno dell'insediamento in cui si vive e gli intervistati affermano quanto segue:

**Tbilisi Sea:** "...Sono 20 anni che vivo qui, certo che ho molti amici con cui ho strette relazioni di amicizia.."

**Tserovani:** "...Non so cosa tu intendi per amici, ma di certo ho molti conoscenti.."

"Siamo tutti amici qui, viviamo insieme e abbiamo buone relazioni con tutti"

**Gori:** "Normalmente ho buone relazioni con tutti, ma soprattutto con persone provenienti dall'Ossezia del Sud"

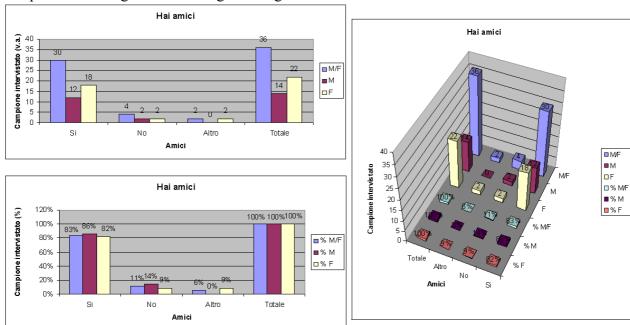
Zugdidi: ".. Ho amici, ma alcuni di loro sono andati via.."

"...Ho relazioni amicali con tutti ma soprattutto con le persone provenienti dall'Abkhazia.."

	Hai amici										
Luogo	v.a.			%							
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	М	F					
Si	8	3	5	80%	75%	83%					
No	2	1	1	20%	25%	17%					
Altro	0	0	0	0%	0%	0%					
Totale	10	4	6	100%	100%	100%					
Tserovani	M/F	M	F	M/F	М	F					
Si	7	1	6	78%	100%	75%					
No	1	0	1	11%	0%	13%					
Altro	1	0	1	11%	0%	13%					
Totale	9	1	8	100%	100%	100%					
Zugdidi	M/F	М	F	M/F	М	F					
Si	9	4	5	90%	80%	100%					
No	1	1	0	10%	20%	0%					
Altro	0	0	0	0%	0%	0%					
Totale	10	5	5	100%	100%	100%					
Gori	M/F	M	F	M/F	М	F					
Si	6	4	2	86%	100%	67%					
No	0	0	0	0%	0%	0%					
Altro	1	0	1	14%	0%	33%					
Totale	7	4	3	100%	100%	100%					
4 Settlements	M/F	М	F	M/F	М	F					
Si	30	12	18	83%	86%	82%					
No	4	2	2	11%	14%	9%					
Altro	2	0	2	6%	0%	9%					
Totale	36	14	22	100%	100%	100%					

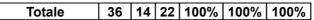
<sup>&</sup>quot;...Ho relazioni amicali solo con le persone che vivono in questo insediamento.."

Dal punto di vista grafico si ottengono i seguenti risultati:

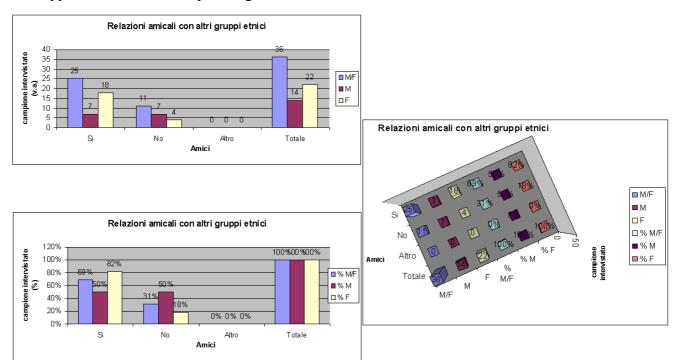


Relazioni amicali con altri gruppi etnici: il 69% del campione intervistato afferma di avere relazioni positive con persone appartenenti ad altri gruppi etnici, il restante 31% sostiene invece di non avere alcun tipo di contatto con loro. Il dato risulta confermato soprattutto dalla componente femminile intervistata (82% del totale), mentre per la parte maschile il 50% afferma di avere amici appartenenti ad altre etnie e il 50% dichiara di non avere alcun tipo di relazione con persone esterne al proprio gruppo di appartenenza.

Relazioni amicali con altri gruppi etnici									
Luogo	v.a.			%					
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	6	1	5	60%	25%	83%			
No	4	3	1	40%	75%	17%			
Altro	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	10	4	6	100%	100%	100%			
Tserovani	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	9	1	8	100%	100%	100%			
No	0	0	0	0%	0%	0%			
Altro	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	9	1	8	100%	100%	100%			
Zugdidi	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	4	1	3	40%	20%	60%			
No	6	4	2	60%	80%	40%			
Altro	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	10	5	5	100%	100%	100%			
Gori	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	6	4	2	86%	100%	67%			
No	1	0	1	14%	0%	33%			
Altro	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	7	4	3	100%	100%	100%			
4 Settlements	M/F	М	F	M/F	M	F			
Si	25	7	18	69%	50%	82%			
No	11	7	4	31%	50%	18%			
Altro	0	0	0	0%	0%	0%			



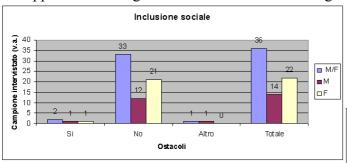
Così appare la situazione dal profilo grafico:

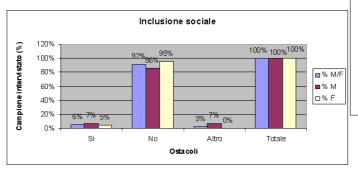


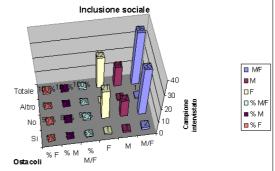
**Inclusione sociale nella società georgiana:** in generale emerge che non esistono ostacoli al processo di inclusione sociale in Georgia così come affermato dal campione totale intervistato (100%).

Ostacoli all'inclusione sociale									
Luogo	,	v.a.			%				
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	2	1	1	20%	25%	17%			
No	8	3	5	80%	75%	83%			
Altro	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	10	4	6	100%	100%	100%			
Tserovani	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	0	0	0	0%	0%	0%			
No	9	1	8	100%	100%	100%			
Altro	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	9	1	8	100%	100%	100%			
Zugdidi	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	0	0	0	0%	0%	0%			
No	9	4	5	90%	80%	100%			
Altro	1	1	0	10%	20%	0%			
Totale	10	5	5	100%	100%	100%			
Gori	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	0	0	0	0%	0%	0%			
No	7	4	3	100%	100%	100%			
Altro	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	7	4	3	100%	100%	100%			
4 Settlements	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	2	1	1	6%	7%	5%			
No	33	12	21	92%	86%	95%			
Altro	1	1	0	3%	7%	0%			
Totale	36	14	22	100%	100%	100%			

La rappresentazione grafica della situazione è la seguente:







Violazione dei Diritti Umani: è interessante osservare come la percentuale di intervistati che ritengono di subire la violazione dei propri diritti umani (47% del totale) sia pari a quella di chi non percepisce alcun tipo di trattamento discriminante per la tutela della propria persona (47% del totale). La componente femminile del campione (55% del totale) percepisce in misura maggiore a quella maschile (36% del totale) la violazione dei propri diritti. La percentuale di coloro i quali evidenziano una maggiore violazione dei diritti umani, pari al 60% del totale di intervistati nella struttura, vive a Tbilisi. In questo caso il dato generale di genere subisce un'inversione di tendenza e li uomini affermano maggiormente alle donne di vedere violati i propri diritti.

Osservazioni interessanti raccolte rispetto a questo aspetto nelle diverse strutture sono:

**Tbilisi Sea:** "...Nessuno si preoccupa per noi. Dobbiamo pagare tasse sull'energia elettrica. Il Governo ha affermato che l'alloggio è di nostra proprietà, ma non esistono provvedimenti che garantiscono ciò, ci sono solo parole campate in aria.."

- "...Penso che in alcuni casi i nostri diritti siano violati, come ad esempio testimonia il fatto che siamo sfollati ormai da 20 anni.."
- "...A livello personale individuale non credo che i miei diritti siano violati,ma in generale ritengo che ci sia violazione dei diritti umani degli sfollati.."
- "...Credo che i miei diritti siano violati. Quando vorresti tornare a casa e questa possibilità ti è negata, è in atto una violazione dei tuoi diritti. Quando non hai diritti di proprietà e il supporto economico che ricevi è una somma irrisoria erogata sotto forma di assistenza (28 Lari circa corrispondenti a 14 Euro mensili) subisci violazione. Abbiamo ricevuto agevolazioni sul pagamento dell'elettricità ma ora questi benefici sono stati rimossi e dobbiamo pagare le bollette. Ricevo una pensione sociale di 44 Lari mensili pari a circa 22 euro considerando che sono stato un soldato ed ora invalido, ma come si fa a pensare che sia possibile vivere con questa somma di denaro?"

**Tserovani:** "...Il principale diritto violato è che abbiamo dovuto abbandonare la nostra terra e non possiamo più tornare lì.."

- "...I diritti umani di ciascuna persona possono subire violazione, è un concetto davvero ampio ed io non so dire esattamente se i miei diritti siano violati o meno.."
- "...I nostri diritti sono violati. Abbiamo chiesto di cambiare la compagnia che distribuisce il gas qui perché ha tariffe troppo costose, ma non ci hanno ascoltato delegando competenzee responsabilità in materia. Questo Paese è bello solo per i turisti, ma non per viverci. Voglio tornare

nella mia città perché lì ci sono un'altra cultura e stile di vita ed ero felice. Qui non ho i soldi neanche per spostarmi a pochi Km di distanza e raggiungere Tbilisi.."

- "...Certo che i nostri diritti sono violati. Ad esempio a Gennaio abbiamo avuto problemi nel pagare le bollette del gas; abbiamo pagato parte di quota ma ci è stato chiesto di dover versare quello stesso giorno l'ammontare restante. Abbiamo chiesto dilazione del pagamento in attesa di ricevere il nostro aiuto sociale, ma hanno chiamato la polizia.."
- ".. Ora i miei diritti sono violati perché a causa della guerra vivo qui.."
- "..In ogni secondo i nostri diritti sono violati. Per esempio, abbiamo un'assicurazione sanitaria, ma quando necessitiamo di trattamento medico non abbiamo diritto di scegliere la struttura ospedaliera a cui accedere. Per due volte ho provato ad andare in una struttura sanitaria, ma mi hanno inviato in un'altra, solo chi paga di tasca propria ha diritto di scegliere dove curarsi.."

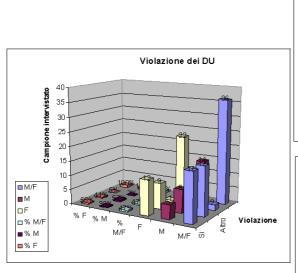
Gori: "...Si, c'è violazione in tutto, non solo per quanto riguarda i miei diritti ma per quelli di tutti quanti, non esiste tutela dei diritti umani in Georgia.."

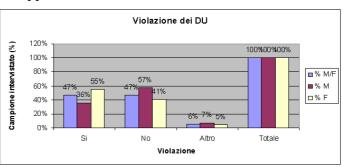
**Zugdidi:** "...Penso che singolarmente i miei diritti non siano violati, anche se credo sia un grande problema per il popolo georgiano il fatto che noi abbiamo perso le nostre case..."

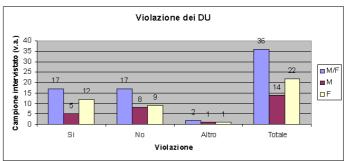
- "...I miei diritti umani sono violati perché non sono a casa mia e non ho un lavoro.."
  "..I miei diritti sono violati perche sono sfollato ed ho dovuto abbandonare casa mia.."

Violazione dei Diritti Umani									
Luogo	v.a.			%					
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	6	3	3	60%	75%	50%			
No	4	1	3	40%	25%	50%			
Altro	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	10	4	6	100%	100%	100%			
Tserovani	M/F	M	F	M/F	М	F			
Si	4	0	4	44%	0%	50%			
No	3	0	3	33%	0%	38%			
Altro	2	1	1	22%	100%	13%			
Totale	9	1	8	100%	100%	100%			
Zugdidi	M/F	Μ	F	M/F	М	F			
Si	5	2	3	50%	40%	60%			
No	5	3	2	50%	60%	40%			
Altro	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	10	5	5	100%	100%	100%			
Gori	M/F	M	F	M/F	М	F			
Si	2	0	2	29%	0%	67%			
No	5	4	1	71%	100%	33%			
Altro	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	7	4	3	100%	100%	100%			
4 Settlements	M/F	Μ	F	M/F	М	F			
Si	17	5	12	47%	36%	55%			
No	17	8	9	47%	57%	41%			
Altro	2	1	1	6%	7%	5%			
Totale	36	14	22	100%	100%	100%			

Dal punto di vista grafico la situazione descritta appare così:







**Situazione antecedente lo sfollamento:** dalle interviste realizzate è emerso che il 97% del campione considerato viveva una situazione di vita positiva prima dello sfollamento. Questo dato risulta confermato da entrambi i sessi, con prevalenza lievemente superiore delle donne. Gli intervistati hanno dichiarato quanto segue:

**Tbilisi Sea**: "... Avevo tutto, buone condizioni economiche ed una grande casa.."

- "... Ti auguro di vivere come io ho vissuto lì. Si stava bene, era una vita felice"
- "...Avevo 26 anni, lavoravo come ragioniere in un negozio all'ingrosso, avevo un bell'appartamento, vivevo veramente bene e senza problemi.."
- "..Posso dire che la mia vita era abbastanza bella; non potevo desiderarne una migliore.."
- "...Avevo la mia casa e lavoravo in un negozio, vivevo bene e penso che oggi avrei potuto permettermi non una macchina ma addirittura un elicottero. Ho avuto una famiglia forte.."

**Tserovani:** "...Ero uno studente e vivevo a Tbilisi, ma quando la mia famiglia è venuta qui ho deciso dopo 3 mesi anch'io di trasferirmi.."

- "..Lavoravo e mi era anche stato notificato da Vienna che mi avevano accettato per fare il dottorato, ma non potevo andare ed era troppo tardi per richiedere il visto per andare a studiare in Turchia dove avrei potuto accedere all'Università senza sostenere spese.."
- "..Vivevo in buone condizioni anche se in un clima di costante tensione durato 19 anni. Siamo sempre stati in fuga perché catturavano i ragazzi dai nostri villaggi e li uccidevano.."
- "..Non ero povero, lavoravo ed avevo una casa.."
- "..Non avevo bisogno di chiedere a nessuno di prendermi qualcosa, lì avevo un'attività imprenditoriale.."
- "..Lavoravo ed ero una persona calma ed equilibrata.."

Gori: ".. Vivevo una vita normale, studiavo e le mie condizioni economiche erano buone"

- "...C'erano delle restrizioni, non potevamo parlare liberamente ed esprimere i nostri pensieri, vivevamo nella paura..."
- "..Vivevo in buone condizioni, risparmiavo e la mia situazione economica era positiva.." Zu

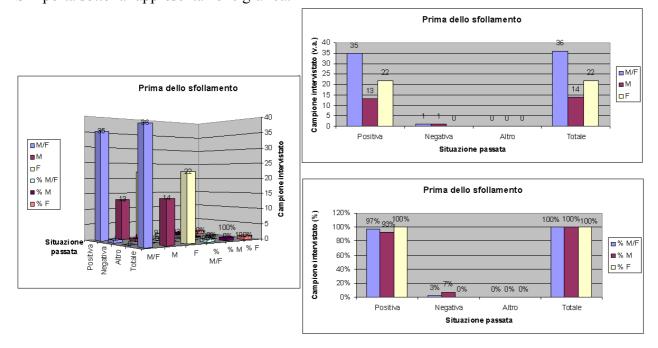
**Zugdidi:** "...Avevo la mia casa, vivevo in buone condizioni, avevo molti amici e familiari lì. C'erano diverse tradizioni, cultura e modo di vivere.."

"...Avevo la mia casa e al mia terra, non ero miliardario ma vivevo normalmente..."

- "...Avevo la mia casa, era il mio luogo di nascita, avevo una vita alquanto normale.."
- "..Vivevo in buone condizioni, avevo una casa ed un lavoro, mentre qui la situazione è pessima.."

Sit	uazione	prim	a sfo	llamento		
Luogo	,	v.a.			%	
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	М	F
Positiva	10	4	6	100%	100%	100%
Negativa	0	0	0	0%	0%	0%
Altro	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	10	4	6	100%	100%	100%
Tserovani	M/F	M	F	M/F	М	F
Positiva	9	1	8	100%	100%	100%
Negativa	0	0	0	0%	0%	0%
Altro	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	9	1	8	100%	100%	100%
Zugdidi	M/F	M	F	M/F	М	F
Positiva	10	5	5	100%	100%	100%
Negativa	0	0	0	0%	0%	0%
Altro	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	10	5	5	100%	100%	100%
Gori	M/F	M	F	M/F	М	F
Positiva	6	3	3	86%	75%	100%
Negativa	1	1	0	14%	25%	0%
Altro	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	7	4	3	100%	100%	100%
4 Settlements	M/F	M	F	M/F	М	F
Positiva	35	13	22	97%	93%	100%
Negativa	1	1	0	3%	7%	0%
Altro	0	0	0	0%	0%	0%
Totale	36	14	22	100%	100%	100%

Si riporta sotto la rappresentazione grafica:



Situazione dopo lo sfollamento: la maggior parte del campione intervistato afferma ch le condizioni di vita conseguenti allo sfollamento sono peggiorate (89% del totale); affermazione

valida per entrambi i sessi, ma ribadita soprattutto dalle donne (91% del totale femminile contro l'86% dei maschi).

Le parole degli intervistati rivelano quanto segue:

**Tbilisi Sea:** "... Tutto è cambiato in senso negativo.."

- "..Tutto è cambiato. Prima pensavo che i miei figli dovevano crescere, avevo prospettive brillanti consistenti nella creazione di un futuro sicuro per loro, ma adesso tutto è crollato e bisogna ricominciare da zero.."
- "Tutto è cambiato ad eccezione del mio nome e cognome. Mi resta solo l'onestà della mia coscienza. Ho perso tutto il resto.."
- "... Tutto è cambiato. Mi manca Gagra, mia città natale. Tu sei troppo giovane per ricordartela, era un posto come il paradiso. Era un luogo pieno di natura, benedetto da Dio, ricco di risorse. Sai Saakashvili ha ricostruito totalmente Batumi investendo molti fondi. Se l'Abkhazia fosse nostro territorio adesso la Georgia sarebbe più potente senza così tanti fondi da investire.."

**Tserovani:** "...Noi siamo rimasti senza la nostra casa ed il nostro reddito viene speso in tasse.."

- "...Abbiamo cambiato il nostro luogo di vita ed ora viviamo in pessime condizioni.."
- "...Abbiamo perso la casa, senza compensazione per tale perdita. Potrebbero farci tornare lì.."
- "...Tutto va male. Non abbiamo risarcimento sui beni, non abbiamo più alcun privilegio sul pagamento delle tasse, pensione e aiuto sociale che riceviamo non bastano né per pagare le tassi né per nient'altro. Le persone sono senza soldi e questo è un grande problema ed una violazione dei nostri diritti."
- "...Tutto è cambiato in peggio, ero una persona calma ed ora ho un carattere esplosivo, il nostro intero reddito serve a pagare le tasse e noi non abbiamo nemmeno i soldi per mangiare.."

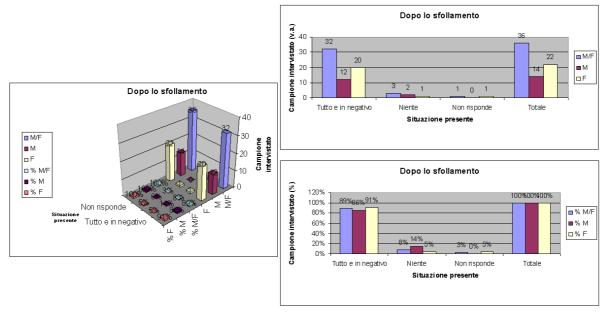
Gori: "...Non posso incontrare i miei vecchi amici ed ho perso i contatti con loro dopo che sono stato sfollato.."

- "..E' cambiato solo il posto in cui vivo.."
- "..E' cambiato che ora ho nuovi amici.."
- ".. Sono cambiate tante cose ed è difficile adattarsi a convivere con così tanta gente strana .."
- ".. Tutto è cambiato in peggio, sono mutate sia le condizioni di vita economiche che quelle sociali.."

**Zugdidi:** "...Ho perso tutto ed ho una terribile esperienza: mio marito è morto nella guerra in Abkhazia.."

- "..Tutto è cambiato. Il Governo è cambiato, c'è stata una guerra e si è creata una terribile situazione. Non c'è stata istruzione per i giovani e abbiamo vissuto in cattive condizioni."
- "..Niente è cambiato in meglio. Noi stiamo aspettando e abbiamo la speranza che qualcuno avrà cura di noi.."
- ".. Tutto è cambiato in peggio, prima avevo una vita normale.."

Cosa e' cambiato dopo lo sfollamento										
Luogo	v.a.			%						
Tbilisi Sea	M/F M F			M/F	M	F				
Tutto e in negativo	9	4	5	90%	100%	83%				
Niente	1	0	1	10%	0%	17%				
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%				
Totale	10	4	6	100%	100%	100%				
Tserovani	M/F	М	F	M/F	M	F				
Tutto e in negativo	9	1	8	100%	100%	100%				
Niente	0	0	0	0%	0%	0%				
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%				
Totale	9	1	8	100%	100%	100%				
Zugdidi	M/F	M	F	M/F	M	F				
Tutto e in negativo	9	5	4	90%	100%	80%				
Niente	0	0	0	0%	0%	0%				



Si riporta di seguito la rappresentazione grafica:

**Prospettive future:** l'analisi dei dati rileva diverse prospettiva di vita per il futuro degli sfollati (44% del totale), mentre il 31% degli intervistati spera ancora nella possibilità di far ritorno a casa ed il restante 25% non sa che aspettative nutrire e che cosa pianificare.

Nelle strutture coinvolte nell'indagine gli intervistati affermano:

Tbilisi Sea: "...Spero che tutto andrà per il meglio. Guardo al futuro con speranza.."

- ".. Conseguirò la laurea.."
- "..Studierò, sarò una cantante ed un membro attivo della società georgiana.."
- "..Ho 61 anni ed ho combattuto la guerra. Non ho pensione come reduce di guerra perché ci sono stati degli errori con i documenti e non sono risultato registrato come soldato. Ho provato a risolvere questo problema, ma nessuno mi ha aiutato e quindi non percepisco alcun tipo di supporto economico. Che piani posso costruire? I miei figli stanno per finire al scuola ed io non ho idea di come farò a sostenere le spese per garantire la loro futura istruzione, sarà davvero difficile."
- "... Non lo so. Il mio futuro dipenderà dal benessere dei miei figli. Loro hanno terminato gli studi ma non hanno ancora trovato un lavoro adeguato. La mia prospettiva ora sarà quella di crescere i nipoti.."
- "...I piani futuri della nostra famiglia sono connessi ai cambiamenti della vita. Se ci faranno tornare a casa nostra questa sarà la nostra prospettiva futura, ma ora in questa situazione che cosa posso pensare al riguardo?.."
- "..La mia prospettiva futura è il ritorno a casa. Questo è il mio solo programma ed è importante crederci.."

**Tserovani:** "...Mi aspetto di avere una carriera lavorativa di successo, di cambiare lavoro e di ricevere una promozione e di continuare a studiare.."

- "..Proverò ad andare avanti senza guardare indietro per aiutare i miei figli a non vivere come me.."
- "..Il mio futuro dipenderà dalla mia famiglia.."
- "..Non ho alcun piano.."
- "...Che paini potrei avere qui?Ho un sogno, ma so che non si realizzerà così è privo di senso.."
- "...Il mio piano è tornare a casa, ma non so se sarà possibile o no.."

**Gori:** "...Non ho più alcuna speranza.."

- "..Laurearmi, trovare un'occupazione ed avere una vita personale felice.."
- "..Frequentare l'Università.."
- "..Il mio sogno è quello di possedere un fattoria con bovini.."
- "..Vorrei tornare a casa."

**Zugdidi:** "... Tutti i giorni sono alla ricerca di un lavoro. Una persona è in grado di fare progetti futuri pianificando qualcosa solo se ha un'occupazione. Che cosa posso programmare se non lavoro e vivo in queste condizioni?.."

<sup>&</sup>quot;Vorrei continuare a studiare.."

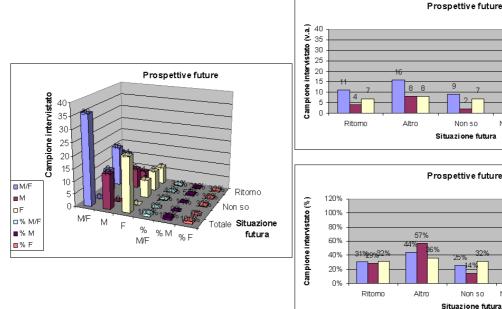
Prospettive future									
Luogo	v.a.	-		%					
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	М	F			
Ritorno	5	2	3	50%	50%	50%			
Altro	3	1	2	30%	25%	33%			
Non so	2	1	1	20%	25%	17%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	10	4	6	100%	100%	100%			
Tserovani	M/F	М	F	M/F	М	F			
Ritorno	1	0	1	11%	0%	13%			
Altro	3	1	2	33%	100%	25%			
Non so	5	0	5	56%	0%	63%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	9	1	8	100%	100%	100%			
Zugdidi	M/F	М	F	M/F	М	F			
Ritorno	4	2	2	40%	40%	40%			
Altro	6	3	3	60%	60%	60%			
Non so	0	0	0	0%	0%	0%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	10	5	5	100%	100%	100%			
Gori	M/F	M	F	M/F	М	F			
Ritorno	1	0	1	14%	0%	33%			
Altro	4	3	1	57%	75%	33%			
Non so	2	1	1	29%	25%	33%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	7	4	3	100%	100%	100%			
4 settlements	M/F	M	F	M/F	M	F			
Ritorno	11	4	7	31%	29%	32%			
Altro	16	8	8	44%	57%	36%			
Non so	9	2	7	25%	14%	32%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	36	14	22	100%	100%	100%			

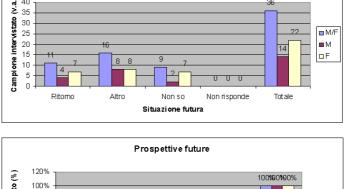
<sup>&</sup>quot;...Le persone che vivono qui pensano alla possibilità di avere una proprietà privata che gli appartenga.."

<sup>&</sup>quot;...Il mio progetto futuro è possedere una casa di mai proprietà fino a quando non sarà momento di tornare in Abkhazia e trovare qualche lavoro.."

<sup>&</sup>quot;... Vorrei avere un lavoro soddisfacente ed una casa di mai proprietà.." ".. Vorrei tornare a casa mia il più presto possibile.."

Si configura così la rappresentazione grafica:





0%0%0%

Non risponde

Ruolo nella trasformazione dei conflitti: rispetto alla possibilità di avere un ruolo attivo nel processo di trasformazione dei conflitti gli intervistati nel 50% dei casi rilevati sono convinti sia possibile fare qualcosa per essere protagonisti diretti di questo processo, mentre il restante 50% sostiene che non sia possibile fare nulla. Questo secondo atteggiamento rivela una sorta di rassegnazione e dipendenza dai meccanismi decisionali presi a livello istituzionale o dagli interventi di tipo assistenzialistico realizzati. Le donne mostrano una maggiore propensione ad essere soggetti attivi rispetto alla componente maschile del campione intervistato.

Su tale questione gli intervistati hanno affermato:

**Tbilisi Sea:** "...Noi possiamo giocare un ruolo importante.."

- "...Noi abbiamo relazioni positive con le persone che provengono dall'Abkhazia, noi siamo la nuova generazione e dobbiamo fare qualcosa.."
- "...Penso che non abbiamo alcun ruolo,non possiamo cambiare niente e ciò non dipende da noi.."
- "...Nessuno ci accolta o chiede qualcosa. Io sono stato un soldato così come molte persone che vivono qui. So molte cose sulla guerra, ma nel conflitto dell'Agosto 2008 hanno chiamato mio figlio a combattere. Potevano chiamare me e non mio figlio. Non avevo io più esperienza di lui?Ma c'era bisogno di giovani. Gli ho sempre telefonato e dato consigli quando erano a Gori. Ma questi bambini erano persi, non capivano la situazione, cosa fare e come reagire..."

**Tserovani:** "...L'unica cosa che possiamo fare è mantenere relazioni pacifiche.."

- "..Ho la capacità di cambiare i rapporti relazionali attorno a me, per esempio facendo capire ai membri della mia famiglia di non essere aggressivi anche se hanno perso tutto.."
- "...Mantenere legami positivi con tutti se possibile.."
- "..Ho la capacità di mantenere buoni rapporti con gli Osseti e le persone che vivono qui, non posso avere altro ruolo. Ci sono 2 o 3 persone al mondo che decidono come viviamo. Cos'altro posso fare? Il mio ruolo è quello di esercitare la mia cittadinanza e di essere madre nel miglior modo possibile.."
- "...Questa è una questione politica, noi possiamo solo andare d'accordo con le altre persone.."

Gori: "...Penso che non abbiamo un ruolo significativo nel cambiare qualcosa.."

"...Se necessario potrei esser coinvolto pienamente in questo processo e contribuire a risolvere al situazione.."

■ % M/F

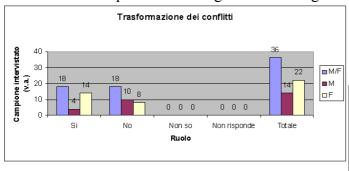
■% M

□% F

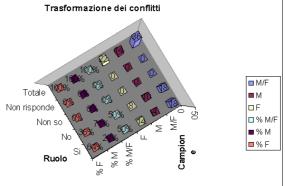
- "...Non posso ancora fare nulla, ma quando sarò grande potrò essere coinvolto in questo processo se necessario.."
- ".. Tutto dipende ad decisioni politiche ed aspetto che il Governo risolva questo problema.."
- "...I conflitto potranno essere risolti, ma io non credo di poter fare qualcosa.."
- "...Io sono pronto sempre ad essere coinvolto nel dialogo pere risolvere questo conflitto.."
- "...Sono membro di un'associazione di donne per la pace, ho partecipato agli incontri tra donne georgiane ed ossete che si sono svolti in territori neutrali: Istanbul, Baku, Yerevan. Cerchiamo di ripristinare fiducia e fede in mezzo a noi per perdonare l'altro e favorire al costruzione della pace.."
- **Zugdidi:** "...Collaboro ed ho relazioni con ONGs ed Organizzazioni Internazionali. Discutiamo di problemi e di vari argomenti. Penso che d solo non posso cambiare niente, ma se tutti saremo coinvolti in questo processo potremo fare la differenza, almeno un po'.."
- "..Il governo dovrebbe fare ciò, io penso che a livello personale non posso avere alcun ruolo in questo caso .."
- "...Non abbiamo alcun ruolo se non quello di negoziare con le persone dell'Abkhazia per avere la capacità di prendere decisioni consensuali.."
- "...Soltanto se il Governo sarà coinvolto, allora anche noi potremo.."
- ".. Non credo di essere capace di fare qualcosa per cambiare la situazione dei conflitti.."

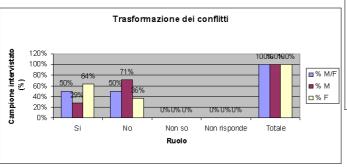
Ruolo	nella tra	sform	nazior	ne dei confli	itti		
Luogo	1	v.a.		%			
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	М	F	
Si	4	1	3	40%	25%	50%	
No	6	3	3	60%	75%	50%	
Non so	0	0	0	0%	0%	0%	
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%	
Totale	10	4	6	100%	100%	100%	
Tserovani	M/F	М	F	M/F	М	F	
Si	9	1	8	100%	100%	100%	
No	0	0	0	0%	0%	0%	
Non so	0	0	0	0%	0%	0%	
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%	
Totale	9	1	8	100%	100%	100%	
Zugdidi	M/F	М	F	M/F	М	F	
Si	1	0	1	10%	0%	20%	
No	9	5	4	90%	100%	80%	
Non so	0	0	0	0%	0%	0%	
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%	
Totale	10	5	5	100%	100%	100%	
Gori	M/F	М	F	M/F	М	F	
Si	4	2	2	57%	50%	67%	
No	3	2	1	43%	50%	33%	
Non so	0	0	0	0%	0%	0%	
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%	
Totale	7	4	3	100%	100%	100%	
4 settlements	M/F	М	F	M/F	М	F	
Si	18	4	14	50%	29%	64%	
No	18	10	8	50%	71%	36%	
Non so	0	0	0	0%	0%	0%	
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%	
Totale	36	14	22	100%	100%	100%	

Graficamente ciò può essere raffigurato come segue:









**Presenza delle ONG:** da quanto rilevato è emerso che il 50% del campione intervistato ritiene che le Organizzazioni Non Governative non siano attualmente presente nelle strutture per sfollati con attività progettuali. Coloro i quali ritengono che ci siano progetti attivi evidenziano tuttavia carenze informative al riguardo ed uno scarso coinvolgimento nelle iniziative.

A tal proposito le persone intervistate hanno affermato:

Tbilisi Sea: "...Non so quali ONG vengono qui.."

- "...Molte ONG arrivano, promettono qualcosa e vanno via.."
- "...E' attiva solo l'Associazione Giovanile DRONI con attività educative.."
- "...Volontari e membri di ONG vengono qui nella scuola a supportare le attività con i bambini.."
- "...Da almeno 3 anni non si vede più nessuno.."
- "...Alcune organizzazioni venivano quando siamo arrivati qui, ora forse pensano che siamo già tornati in Abkhazia.."
- "...Raramente arrivano qui persone che ci dicono di far parte di qualche ONG così come stai facendo ora tu per esempio. Solo che noi non capiamo realmente chi sono e cosa vogliono da noi. Ci pongono delle domande e questo è tutto. Non ci sono stati importanti cambiamenti dopo queste visite."
- "...L'unico intervento positivo in cui siamo stati inseriti si chiama "Sotto la linea di povertà" e ci permette di ricevere un supporto economico di 30 Lari, circa 15 Euro..."

**Tserovani:** "...Alcune ONG lavorano qui, io ho lavorato nel fondo per lo sviluppo delle risorse umane, come formatore. Mi hanno scelto perché sono psicologo e per me è stata un'esperienza importante dal punto di vista personale ed economico. Ora lavora qui una Fondazione che implementa attività per i giovani.."

- "...Hanno lavorato qui alcune ONG ma per se stesse giusto per avere fondi."
- "...Ci sono diverse ONG attive qui e lavorano per organizzare seminari e corsi di formazione.."
- "...Ci sono molte ONG che lavorano qui ma i risultati non sono visibili.."
- "Non so dire esattamente chi lavora qui e cosa si fa, ma so che ci sono molte ONG."
- "..Lavorano molte ONG qui ma il risultato è nullo, lavorano per tutelare i propri diritti e noi invece abbiamo bisogno di qualcos'altro.."

Gori: "...Penso che ce ne siano, ma non ho alcun collegamento con esse.."

- ".. Ci sono diverse ONG che lavorano qui.."
- "...Lavora qui soprattutto un'ONG che organizza attività formative.."
- "...La prima ONG che ci ha supportato ha finanziato la nostra attività imprenditoriale, creando un sistema di irrigazione funzionale e coprendo le spese per l'acquisto del suolo dove far crescere i prodotti agricoli.."
- "...Un'associazione di donne sfollate è molto attiva qui con importanti interventi. Fanno arrivare qui dei dottori che ci curano e portano medicinali. Inoltre organizzano corsi di taglio e cucito, lavoro a maglia e ricamo.

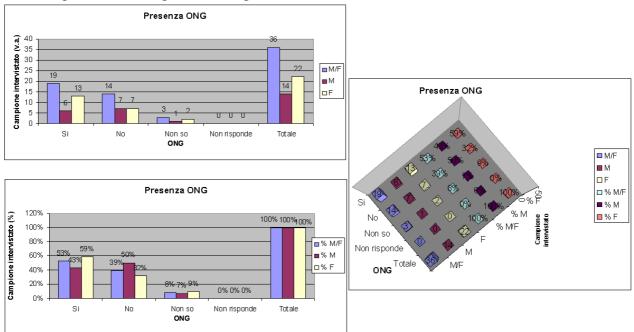
Zugdidi: "...Lavora qui un'ONG Danese al momento.."

- "...Al momento no ci sono ONG. Ci hanno aiutato molto le Nazioni Unite.."
- "...Non si vedono da molto tempo. All'inizio ci hanno fornito un tetto ed un pasto caldo.."
- "...Solo 2 anni fa una ONG ha acquistato per noi del legno, ma ora è sparita.."
  "...Loro vanno e vengono senza aiutarci.."

<sup>&</sup>quot;Non lavora più nessuna ONG qui.."

Presenza ONG									
Luogo	Luogo v.a. %								
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	2	1	1	20%	25%	17%			
No	7	3	4	70%	75%	67%			
Non so	1	0	1	10%	0%	17%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	10	4	6	100%	100%	100%			
Tserovani	M/F	М	F	M/F	M	F			
Si	9	1	8	100%	100%	100%			
No	0	0	0	0%	0%	0%			
Non so	0	0	0	0%	0%	0%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	9	1	8	100%	100%	100%			
Zugdidi	M/F	M	F	M/F	M	F			
Si	1	0	1	10%	0%	20%			
No	7	4	3	70%	80%	60%			
Non so	2	1	1	20%	20%	20%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	10	5	5	100%	100%	100%			
Gori	M/F	M	F	M/F	M	F			
Si	7	4	3	100%	100%	100%			
No	0	0	0	0%	0%	0%			
Non so	0	0	0	0%	0%	0%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	7	4	3	100%	100%	100%			
4 Settlements	M/F	M	F	M/F	M	F			
Si	19	6	13	53%	43%	59%			
No	14	7	7	39%	50%	32%			
Non so	3	1	2	8%	7%	9%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	36	14	22	100%	100%	100%			

A livello grafico ciò raffigurato nel seguente modo:



**Strategie governative:** il 64% del campione intervistato afferma la presenza di programmi governativi in materia di sfollati. La presenza del Governo si registra in tutte le strutture di insediamento considerate risultando totalmente presente a Gori, elevata a Tserovani , leggermente inferiore a Tbilisi Sea e notevolmente bassa a Zugdidi.

Nelle diverse strutture gli sfollati affermano:

**Tbilisi Sea:** "...Prima il Governo georgiano ci aiutava, ora no.."

- "..Rappresentanti governativi vengono solo prima delle elezioni.."
- "...Le priorità di intervento dovrebbero essere solo misure positive.."
- "..Ci viene erogato solo un piccolo supporto monetario di 24 GEL per mese, circa 12 Euro, la priorità di intervento deve essere la pace, questa è la cosa più importante.."
- "...Questa è una bella domanda. Io non sono soddisfatta, non riceviamo un sussidio statale per coprire i costi dei servizi erogati, abbiamo pagato la spazzatura ma i rifiuti sono ancora qui sotto le nostre finestre da 3 mesi ed in estate la situazione è ingestibile. Ciò può causare l'avvelenamento di persone a causa dei rifiuti tossici, ma nessuno se ne preoccupa. Dobbiamo vivere con 28 GEL per mese (circa 14 euro) e non ci sono posti di lavoro per noi. E' difficile vivere così e noi non abbiamo opportunità. Non credo nella possibilità di rientro a casa e il Governo non si prende cura di noi.."
- "...Il Governo non ci aiuta. Al contrario, hanno tagliato il sussidio che serviva a coprire i costi della spese relative all'uso dei servizi usufruiti Quindi dobbiamo pagare tutte le bollette. Ci dicono che l'alloggio è di nostra proprietà ma non abbiamo documenti in cui si registra ciò e di conseguenza non possiamo vendere questa proprietà."
- "...Riceviamo un aiuto sociale per sfollati di 24 GEL (circa 12 euro). Il Governo ha interamente pagato le spese mediche per un intervento chirurgico che ho subito e sono grata per questo. La pensione di mio marito era di 100 GEL (50 Euro) ed ora è stata ridotta a 70 GEL (35 euro.) Dobbiamo pagare le bollette relative ai servizi di cui usufruiamo quali acqua ed elettricità La situazione è davvero difficile con un salario così basso.."
- "...L'aiuto del Governo consiste in pensione sociale e sussidio per sfollati.."

Tserovani: "....Il Governo ci supporta attraverso un Aiuto sociale.."

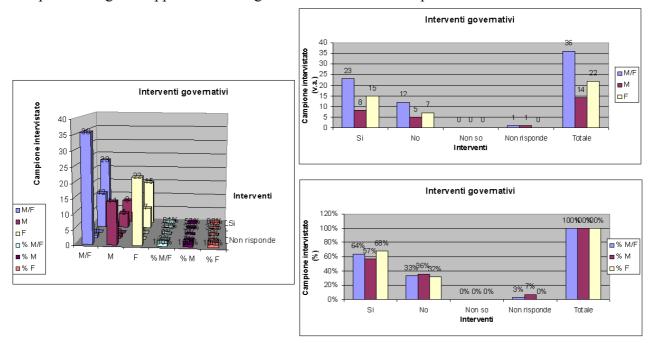
"...Qui sono presenti soprattutto le istituzioni locali. C'è una forte pressione sulle autorità locali ed esse cercano di aiutarci il più possibile."

- "..Non ci sono programmi governativi attivi qui.."
- "... Tutto qua è stato realizzato dal Governo. Esiste un aiuto speciale per gli sfollati pari a 24-30 GEL mensili (12-15 euro..."
- "...Il Governo ci supporta più di ogni altra organizzazione.."
- Gori: "...Ci sono organizzazioni governative presenti con alcuni programmi ma non so esattamente quali.."
- "...Ci sono diversi tipi di supporto: centri per il tempo libero, escursioni ed agevolazioni per gli studenti.."
- "...Il Governo è meno attivo rispetto alle ONG.."
- "...Il governo ci aiuta il più possibile come può. Per esempio ci sono stati problemi con i servizi igienico-sanitari ed esso si è impegnato a risolverli.."
- "...Ogni progetto che si svolge qui è solo per i membri del Movimento Nazionale. Non vengono prese in considerazione opinioni di altre persone fortemente represse qui.."
- **Zugdidi:** "...Le ONG hanno cooperato con il Ministro degli sfollati internamente dai Territori Occupati, Alloggio e Rifugiati di Georgia per risolvere il problema del numero civico sugli edifici in cui vivono gli sfollati e la situazione è stata risolta..."
- "...Le uniche misure governative sono l'aiuto agli sfollati e al pensione sociale.."
- "...Non ci sono programmi governativi qui e non abbiamo né acqua né elettricità.."
- "...Attualmente riceviamo solo l'aiuto per sfollati. Ci era stato offerto di spostarci in un nuovo insediamento costruito a Batumi, ma ho rifiutato perché dovevamo spostarci in un giorno ed i miei figli studiano qui. Abbiamo firmato un accordo governativo per essere spostati in u n altro alloggio a Zugdidi ed ora aspettiamo.."
- "...Qui non ci sono progetti per noi né strategie governative..."

Presenza Programmi Governativi									
Luogo	v.a. %								
Tbilisi Sea	M/F	М	F	M/F	M	F			
Si	7	4	3	70%	100%	50%			
No	3	0	3	30%	0%	50%			
Non so	0	0	0	0%	0%	0%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	10	4	6	100%	100%	100%			
Tserovani	M/F	M	F	M/F	M	F			
Si	8	1	7	89%	100%	88%			
No	1	0	1	11%	0%	13%			
Non so	0	0	0	0%	0%	0%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	9	1	8	100%	100%	100%			
Zugdidi	M/F	M	F	M/F	M	F			
Si	3	1	2	30%	20%	40%			
No	6	3	3	60%	60%	60%			
Non so	0	0	0	0%	0%	0%			
Non risponde	1	1	0	10%	20%	0%			
Totale	10	5	5	100%	100%	100%			
Gori	M/F	M	F	M/F	M	F			
Si	5	2	3	71%	50%	100%			
No	2	2	0	29%	50%	0%			
Non so	0	0	0	0%	0%	0%			
Non risponde	0	0	0	0%	0%	0%			
Totale	7	4	3	100%	100%	100%			
4 settlements	M/F	М	F	M/F	М	F			
Si	23	8	15	64%	57%	68%			
No	12	5	7	33%	36%	32%			
Non so	0	0	0	0%	0%	0%			

Non risponde	1	1	0	3%	7%	0%
Totale	36	14	22	100%	100%	100%

Si riporta di seguito rappresentazione grafica della situazione sopra descritta:



Concludendo, l'analisi realizzata traccia una panoramica generale della situazione vissuta dagli sfollati interni in Georgia delineando il profilo di queste persone, le condizioni socio-economiche-abitative in cui versano, i bisogni di cui sono portatori e le possibili aspettative di vita future.

Le informazioni raccolte attraverso la testimonianza diretta degli intervistati rappresentano un'importante punto di partenza per riflettere su passato presente e futuro degli sfollati nel tentativo di capire cosa significhi essere sfollato e quali modalità di intervento possano essere adottate per non violare i diritti umani di queste persone attraverso azioni concrete che partino direttamente da chi vive nei *settlements*.

## 3.2.2. Il video-documentario "Storie di vita"

La realizzazione di un video-documentario come parte integrante del progetto pilota generale "Diritti umani e storie di vita nelle strutture per sfollati interni in Georgia" ha lo scopo di dare voce alle persone che sono state costrette a vivere nei diversi insediamenti abitativi georgiani.

Questo prodotto è stato realizzato grazie al coinvolgimento nel progetto dell'organizzazione GO GROUP MEDIA<sup>53</sup>, in particolare attraverso la collaborazione volontaria di Mate Demetrashvili<sup>54</sup>, giornalista professionista e Manager Studio Testimonianze-Video del gruppo.

GO GROUP MEDIA è un'organizzazione non-governativa fondata nel 2009 da un gruppo di giornalisti professionisti ed editori che lavorano principalmente in Georgia e nel Sud del Caucaso per documentare storie di vita reale. Mission dell'associazione è usare il giornalismo come strumento consapevole per informare e formare la società civile attraverso l'espressione del punto di vista della gente comune come elemento pratico di conoscenza imprescindibile nel dibattito pubblico teorico.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>53</sup> Per maggiori informazioni si consulti il sito web dell'associazione <u>www.gogroupmedia.net</u>

<sup>&</sup>lt;sup>54</sup> Laureato presso l'Istituto di Studi Asiatici, Africani ed Orientali è esperto di lingua araba e relazioni internazionali. Dopo aver maturato un' esperienza pluriennale nel settore della comunicazione ed informazione, Mate ha iniziato a collaborare con il gruppo associato di giornalisti GO GROUP MEDIA nel maggio 2010 con la funzione di sostenere la formazione dei giornalisti professionisti nonché quella dei cittadini, con la proiezione dei film prodotti dallo studio per facilitare il dibattito pubblico in Georgia ed in Caucaso meridionale.

Obiettivi principali del gruppo sono:

- creare maggiori opportunità per i cittadini, compresi quelli appartenenti a gruppi minoritari, per rispondere ai cambiamenti sociali e svolgere un ruolo attivo nei processi decisionali locali ed internazionali;
- sfatare miti e stereotipi predominanti attraverso la diffusione di informazioni su questioni complesse e l'apertura di spazi pubblici di dibattito;
- aiutare le società colpite da violenza per comprendere i benefici di lungo-termine del processo di *peace-building*;
- calmare le tensioni tra le diverse comunità nel Caucaso che sono spesso esacerbate dalla mancanza di informazioni affidabili;
- identificare e supportare nuovi leader civili contribuendo così al buon governo ed allo sviluppo di un ambiente più stabile e pacifico nella regione.

Progetto principale del gruppo è stata la creazione dello Studio Documentazione Testimonianze video che con la rete di giornalisti e cittadini presenti nell'area produce brevi documentari e crea un'alternativa alla comunicazione tradizionale.

Go Group Media sostiene la creazione di contatti interpersonali tra comunità, includendo le regioni divise dai conflitti, al fine di individuare punti comuni di reciproca comprensione su problemi ed argomenti chiave.

Dalla sinergia di intenti tra obiettivi progettuali e visione metodologica generale nell'affrontare le questioni sociali è nata l'idea di creare, in partenariato con Go Group Media, un video-documentario tramite cui esplorare il tema dello sfollamento interno attraverso il confronto di tre storie di vita narrate dai protagonisti che vivono in Georgia in tre diverse strutture per sfollati (Tbilisi Sea, Tserovani; Gori).

Il documentario ha una durata di circa 20 minuti ed è stato girato in lingua georgiana con sottotitoli in inglese.

Attraverso immagini, suoni e parole i diretti protagonisti del video, che hanno sperimentato la guerra in prima persona, raccontano la propria storia di vita.

La narrazione è il metodo usato per connettere persone di differenti età, genere e nazionalità ed accomunate dallo stesso destino, vale a dire l'essere state costrette ad abbandonare le case in cui abitavano nei luoghi di origine. Con il racconto si esprimono ricordi, emozioni, opinioni ed idee e si struttura uno spazio di esperienze singolari che diventano tuttavia plurali nel momento stesso in cui vengono condivise con gli altri sfollati e le pagine di vita testimoniate sono così racchiuse in un unico prodotto finale.

Per mezzo di un viaggio di scoperta interiore del passato, presente e futuro degli intervistati si ricostruiscono la storia dei conflitti in Georgia e l'impatto della guerra in termini di violazione dei diritti umani.

Come pezzi di un puzzle tutte le parti sono collegate tra loro in un unico quadro di analisi che invita a riflettere sulle cause e gli effetti della guerra.

#### 3.2.3 La mostra fotografica

Per rendere maggiormente completo il quadro di analisi proposto dal progetto si è pensato di allestire una mostra fotografica con gli scatti realizzati all'interno delle strutture per sfollati di Tbilisi Sea, Tserovani e Gori dal fotografo iraniano Ali Ansari.

Ali è un artista indipendente nato a Teheran nel 1979. Dal 2002 fino al 2012 ha vissuto in Armenia per poi spostarsi a Tbilisi, in Georgia, dove attualmente vive e lavora<sup>55</sup>.

La fotografia è stato il metodo utilizzato come strumento analitico volto a documentare una vita attraverso una singola istantanea, collegando il passato, il presente e il futuro individuale.

<sup>&</sup>lt;sup>55</sup> Ali non si occupa solo di fotografia ma è anche illustratore grafico, fumettista, direttore artistico impegnato sia in teatro che nella produzione di cortometraggi.

Anche l'elemento fotografico si configura quindi come mezzo di narrazione per testimoniare la condizione di vita degli sfollati e ricostruirne le storie soggettive con uno sguardo sospeso tra ciò che è stato, ciò che è, ciò che sarà attraverso un gioco di luci ed ombre e chiaro-scuri che racchiudono in un'immagine il senso di un'intera esistenza.

In una successione di scatti i volti ed i luoghi restano impressi in immagini che rappresentano scene di vita quotidiana nelle strutture in cui vivono gli sfollati facendo cogliere in modo immediato la condizione di chi pensando al passato, vive il presente nel tentativo di costruire un futuro ancora lontano ed incerto.

Per introdurre la mostra Ali cita le parole di un poeta persiano per poi descrivere in poche righe, dense di significato, l'essenza del lavoro fotografico realizzato.

Si riporta di seguito quanto scritto dall'artista:

"Human beings are members of a whole, In creation of one essence and soul. If one member is afflicted with pain, Other members uneasy will remain. If you have no sympathy for human pain, The name of human you cannot retain." (Cit. Persian poet, Sa'adi)

My hands were tied.

All I could do was saving a snapshot of the innocent looks.

The innocent looks of children fulfilled with hopes and expectations.

I have tasted a war myself.

I saw people's questioning stares at the lens of my camera.

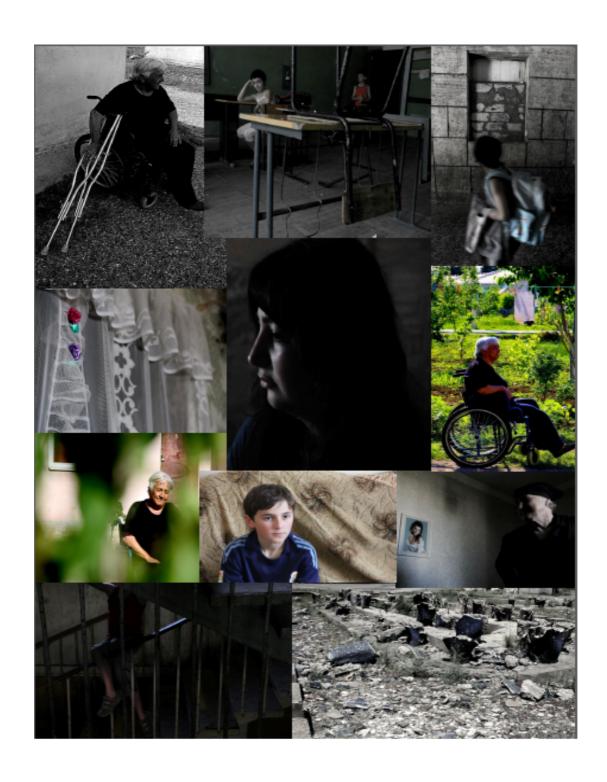
The questions that might have never been asked ... Or maybe they were just tired of the same old answers.

All I could do was to share a snapshot of lives of these people.



Ali Ansari





#### Considerazioni conclusive e raccomandazioni finali

Con lo scopo di acquisire informazioni sulla situazione degli sfollati interni in Georgia ed al fine di capire quali siano le esigenze reali di queste persone e le condizioni di vita vissute nelle strutture in cui risiedono, ha avuto luogo l'ideazione e realizzazione del progetto descritto nella pubblicazione. Il lavoro di raccolta dati attraverso le interviste, da cui è derivata l'analisi empirica dei risultati ottenuti, così come la ricerca e lo studio delle fonti di approfondimento storico-culturale, socio-

Il lavoro di raccolta dati attraverso le interviste, da cui è derivata l'analisi empirica dei risultati ottenuti, così come la ricerca e lo studio delle fonti di approfondimento storico-culturale, socio-economico e statistico-legislativo vigenti in materia, sono stati strumenti importanti per affrontare in modo integrato il tema dello sfollamento forzato di persone a causa di conflitti e violazioni dei diritti umani fondamentali e con specifica attenzione al caso della Georgia.

Attraverso un quadro d'insieme articolato e complesso il progetto "Diritti umani e storie di vita nelle strutture per sfollati interni in Georgia", inserito in un'esperienza più ampia di volontariato europeo, è proceduto in modo graduale per tappe in un processo evolutivo ed operativo durato 8 mesi.

Nel corso dell'esperienza realizzata si è così costruito un percorso che, passo dopo passo, ha mirato al perseguimento degli obiettivi progettuali fissati ed alla realizzazione delle attività previste, nel tentativo di promuovere la tutela dei diritti umani degli sfollati attraverso un loro coinvolgimento diretto in azioni concrete che li rendano soggetti protagonisti nel processo di trasformazione dei conflitti e nella elaborazione di soluzioni durature capaci di fornire risposte adeguate per il soddisfacimento dei loro bisogni.

Dalla volontà di fare ciò sono state ascoltate le testimonianze di chi ha vissuto in prima persona l'esperienza dello sfollamento per ricostruire la storia dei conflitti georgiani e l'impatto da essi prodotto sulla vita delle persone che li hanno subiti.

Dalla ricostruzione del passato si è spostata poi l'attenzione sulla situazione presente degli sfollati per prendere atto di quale sia la tutela garantita a queste persone e di come si possa volgere lo sguardo al futuro attraverso interventi efficaci, inclusivi e partecipativi che consentano di soddisfare i bisogni espressi migliorandone qualità della vita e capacità di auto-attivazione per la costruzione di nuove opportunità positive.

Attraverso le interviste, il documentario e la mostra fotografica si è dato spazio al contatto diretto con gli sfollati entrando nelle strutture in cui vivono per indagare meglio gli aspetti positivi e negativi che caratterizzano il contesto in cui sono inseriti.

Come piccoli tasselli di un unico insieme i materiali prodotti sono stati realizzati aggregando giovani volontari georgiani ed internazionali e giovani professionisti che hanno dedicato tempo e competenze, entusiasmo ed energia all'iniziativa progettuale.

Questo è stato un punto di forza che ha trasformato un'idea in un impegno concreto sul campo che ha prodotto risultati tangibili su cui bisognerebbe puntare nel lungo periodo per implementare il progetto con nuove attività di promozione e tutela dei diritti umani degli sfollati attraverso il supporto di volontari, associazioni, istituzioni, centri di aggregazione giovanile e strutture educative. La creazione di una rete di contatti funzionale al coinvolgimento diretto dei giovani sfollati in attività di sensibilizzazione, formazione, promozione, consapevolezza e tutela dei diritti umani diventa espressione concreta della volontà di impegnarsi affinché ci sia dialogo, mutua comprensione ed attivismo civico su temi importanti lasciando spazio ad un confronto costruttivo che implichi la partecipazione giovanile alla vita democratica.

Si costruiscono così pari opportunità tra giovani sfollati e non, che collaborando insieme sperimentano nuove prassi per fornire risposta a situazioni di vulnerabilità e privazione di diritti inviolabili.

Alla luce di quanto detto ed al fine di estendere l'impatto positivo del progetto si avanzano le seguenti raccomandazioni future:

- implementazione del progetto con il coinvolgimento degli sfollati nella realizzazione delle fasi successive;
- ideazione di nuove iniziative che favoriscano il coinvolgimento diretto degli sfollati e in particolare quello dei giovani in attività educative non-formali e di tutela dei diritti umani;
- promozione del volontariato a livello locale, nazionale ed internazionale come occasione di crescita umana, esperienza formativa importante ed educazione alla cittadinanza attiva-partecipativa informata e consapevole;
- creazione di nuovi spazi di discussione e di future attività per "Giovani sfollati" con l'apertura di una specifica sessione dedicata alla creazione di partenariati, attività di advocacy, lobbying, inclusione sociale, educazione e protezione dei diritti umani;
- creazione di ponti relazionali tra Italia e Georgia funzionali a dispiegare un effetto moltiplicatore positivo del progetto;
- disseminazione dei risultati e visibilità dell'iniziativa in Georgia ed in Italia sollevando l'attenzione sul tema della tutela dei diritti umani e in particolare quelli degli sfollati;
- stimolare l'ascolto ai bisogni degli sfollati con la pianificazione di un quadro integrato di interventi non sporadici e non di tipo solo meramente assistenziale;
- supporto della comunità internazionale alle Istituzioni georgiane affinché si possa verificare che esse non si sottraggano alle loro responsabilità nei confronti degli sfollati presenti sul territorio nazionale;
- raccolta di informazioni più precise su dati, strutture, condizioni di vita degli sfollati e progettazione di interventi efficaci che soddisfano le loro esigenze garantendone i diritti.

Concludendo, il progetto "Diritti umani e storie di vita nelle strutture per sfollati in Georgia" si configura come tappa iniziale di un processo di lungo-periodo che ha contribuito ad avviare attività nelle strutture in cui queste persone risiedono. Esso mira a promuovere un coinvolgimento diretto dei giovani sfollati nell'auto-promozione dei propri diritti ed in attività di risoluzione dei conflitti, incentivando la sperimentazione di nuovi modelli operativi che diano un senso di più ampia portata alle esperienze di mobilità internazionale giovanile, alla co-operazione tra popoli ed alla cittadinanza attiva.

Si ringraziano tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del progetto ed in particolare gli sfollati che si sono esposti in modo diretto nel racconto della propria storia di vita rischiando di subire ulteriori violazioni dei loro diritti. La narrazione come strumento di espressione del proprio vissuto e condivisione della propria esperienza personale ha rappresentato per me un elemento importante da cui partire per riflettere ed attivarsi nella elaborazione di proposte di intervento concreto. Queste persone mi hanno accordato fiducia credendo nell'iniziativa progettuale senza tuttavia nutrire false illusioni o grandi promesse future. Pertanto le ringrazio con semplicità e speranza nella costruzione di prospettive di vita per loro più favorevoli.



















Appendice





## Questionario

- **1.** Sesso: M□ F□
- 2. Quanti anni hai?/Età
- **3.** Dove sei nato/a?
- **4.** Da quante persone è composto il tuo nucleo familiare?
- **5.** Dove vivi?
- **6.** Da quanto tempo vivi in questo posto?
- 7. Perchè vivi qui? Quali sono i motivi del tuo spostamento?
- 8. Com'è la tua vita qui?
- 9. Quali sono gli aspetti negative e positivi di questa ubicazione?
- 10. Cosa fai per vivere?
- 11. Hai molti amici?
- 12. Quali sono le tue relazioni con le persone appartenenti ad altri gruppi etnici?
- 13. Quali sono gli ostacoli al tuo processo di inclusione nella società georgiana?
- **14.** Pensi che i tuoi diritti umani siano violati?
- 15. Quale era la tua situazione prima del tuo spostamento?
- **16.** Cos'è cambiato nella tua vita con il tuo spostamento?
- 17. Quali sono le tue prospettive future?
- **18.** Quale pensi possa essere il tuo ruolo per cambiare la tua situazione attuale e per promuovere la trasformazione dei conflitti?
- **19.** Quali Organizzazioni Non Governative (ONG), se ce ne sono, lavorano qui? Quali sono le loro priorità di intervento nei progetti che realizzano?
- **20.** Quali strategie governative, se esistono, sono in atto qui? Quali sono le priorità politiche che promuovono le strategie governative?

## **Bibliografia**





- BBC, Georgia Country Profile
- CIA, The World Factbook: Georgia
- Charity Humanitarian Centre "Abkhazeti", 2008 August aftermath..., 2008.
- Coalition IDPs Rights, Report Attività, Tserovani, 2011
- Doireann Cooney, Report Attività EVS, Youth Association DRONI, Tbilisi, Settembre 2010-Settembre 2011
- Fidh International Federation for Human Rights, HRIDC Human Rights Centre, European Union, *After the rose, the thorns: political prisoners in post-revolutionary Georgia*, Tbilisi, 2008
- Governo di Georgia, Legge n. 335 II S sulle Persone sfollate con la forza-perseguitate dai Territori Occupati di Georgia, Georgia, 30 Dicembre 2011
- Governo di Georgia, Piano di Azione per l'implementazione della Strategia Nazionale sugli sfollati nel periodo 2012-2014, Tbilisi, Giugno 2012
- IOM, Country Fact Sheet. Georgia, Giugno 2012
- Internal Displacement Monitoring Centre, Nowegian Refugee Council; "Georgia: partial progress towards durable solution for IDPs. A profile of internal displacement situation", 2012
- Internal Displacement Monitoring Centre, Global Statistics: IDP Country figures, 2011
- Internal Displacement Monitoring Centre, Maps
- Lonely Planet, Georgia, Armenia e Azerbaijan Guida di viaggio, 2012
- UNHCR, A year of crise. Global trend 2011
- UNICEF, Action Contre la Faim, International Rescue Committee, Assessment of situation, needs and priorities for water, sanitation and hygiene in Georgia IDP settlements, Giugno 2009

## Sitografia

- www.afgeorgia.org
- www.agenziagiovani.it:
- www.arpnet.org
- www.bbc.co.uk
- www.cia.gov
- www.droni.org
- www.ec.europa.eu
- www.giovaniperleuropa.org
- <u>www.gogroupmedia.net</u>
- www.internal-displacement.org
- www.iom.int
- www.mra.gov.ge
- <u>www.salto-youth.net:</u>
- www.unhcr.org
- www.wikipedia.org

Il progetto "Diritti umani e storie di vita nelle strutture per sfollati in Georgia" è parte di un'esperienza di Servizio Volontario Europeo -Azione 2 del Programma GIOVENTU' IN AZIONE.

L'iniziativa progettuale si è svolta in Georgia, da Novembre 2011 a Luglio 2012, grazie alla collaborazione tra l'Organizzazione italiana "Giovani per l'Europa" e l'Associazione di giovani georgiana "DRONI"

Analizzare la complessa, difficile e drammatica situazione che caratterizza le persone sfollate a causa di conflitti che alimentano violenze e violazioni dei diritti fondamentali dell'uomo, è stata la finalità prioritaria del progetto.

Il lavoro si è basato sulla raccolta di storie di vita attraverso interviste realizzate nelle strutture georgiane che accolgono gli sfollati, analizzando fra le righe della narrazione gli aspetti critici e le possibili azioni da realizzarsi per fornire risposte ai bisogni da loro espressi. Attività complementari sono state la realizzazione di un video-documentario e di una mostra fotografica.

Un progetto promosso da:





Cofinanziato da:



# E sostenuto da:







